ABBONAMENTI: (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, Impero e Colonie: per … L. 75, semestre L. 38, trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 186, L. 94, L. 48. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1 pt. Da fuori inviare vaglia postale all'Amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6-II. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare cent. 30, arretrato cent. 60. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc., L. 6. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni N. 1, telefono N.80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Redazione: Via S. Pellico 6, I - Amministrazione II p. Inserzioni a pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1. - Trieste, Venerdì 29 Ottobre 1937, Anno XVI - Cent. 30 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 Nuova Serie N. 5561

XXVIII OTTOBRE XV: GRANDEZZA CONSEGUITA E VISIONI DI AVVENIRE

Il Duce parla alla formidabile adunata di Roma aprendo l'anno XVI nel segno della pace virile e feconda

Tre condizioni: eliminazione del bolscevismo dall'Europa, revisione delle clausole coloniali di Versaglia, rispetto dell'Italia imperiale - Fiera esaltazione dell'amicizia italo-tedesca

IL DISCORSO ai gerarchi e al mondo

CAMERATI!

Quindici anni or sono, in questi giorni, si svolse un evento di una immensa portata storica nella vita della nostra Nazione: le squadre fasciste, dopo aver duramente combattuto e debellato il socialcomunismo, insieme con i suoi complici diretti e indiretti, dopo avere sparso il loro generosissimo sangue in ogni contrada d'Italia, marciavano su Roma per rovesciare una classe politica che nella pratica abbietta e corruttrice del parlamentarismo democratico-liberale, non era più all'altezza dei nuovi tempi.

Il 28 ottobre 1922 ebbe inizio quella Rivoluzione fascista che dura da quindici anni. La Rivoluzione è diventata Regime e il Regime si è sempre più profondamente identificato con il popolo italiano, con questo rinnovato e forte popolo italiano, con il quale sarebbe estremamente rischioso per chiunque venire alle armi.

Se noi ci volgiamo indietro per un istante con la memoria, possiamo affermare con calmo orgoglio che abbiamo, durante questo periodo storico, compiuto grandi cose che tutte culminano e risplendono in una suprema: il risorto Impero di Roma.

Siamo lieti che il Führer abbia mandato a Roma una delegazione dei suoi uomini migliori: i camerati Hess, Frank, Lutze, Wagner e i camerati che li accompagnano: sono combattenti della vigilia, nazisti della prima ora, mutilati e feriti della grande guerra e della rivoluzione. La loro presenza alla nostra celebrazione, dopo le indimenticabili giornate di Monaco, del Mecklemburgo, di Essen e di Berlino, vuol significare e significa che accanto all'asse politico sta sviluppandosi una sempre più stretta solidarietà fra i due Regimi e una sempre più leale amicizia fra i due popoli.

CAMERATI!

Voi siete gerarchi e voi dovete ben sapere che cosa significa gerarchia. Il gerarca deve avere in sè moltiplicate quelle virtù che egli esige dai gregari. E le virtù del gerarca sono: senso del dovere, spirito di sacrificio, assoluto disinteresse, coraggio fisico e morale. Non è gerarca colui che non sa scendere in mezzo al popolo per accoglierne i sentimenti e interpretarne i bisogni. Voi avete — e il mondo con voi — testè udito le formidabili cifre delle nostre organizzazioni, ma l'importante è di stabilire che dietro a queste cifre ci sono milioni di uomini pronti a tutto. (La moltitudine prorompe in un formidabile grido: «Sì! Sì!»).

Ecco perchè talune voci che abbiamo raccolto in questi ultimi giorni, rappresentanti le cosiddette opinioni pubbliche, ci hanno fatto sorridere a proposito delle misure di carattere finanziario, misure logiche, necessarie, giuste, che il Regime ha adottato e che sono state accolte dagli interessati — nè poteva essere altrimenti — con senso assoluto di disciplina e di leale comprensione.

Noi non possiamo essere misurati con questi ridicoli metri.

Nell'Italia fascista il capitale è agli ordini dello Stato: bisogna migrare verso i Paesi beatificati dagli immortali principi per constatare un fenomeno nettamente opposto: lo Stato prono agli ordini del capitale.

CAMERATI!

Con quale segno noi desideriamo iniziare l'Anno XVI dell'Era Fascista? Il segno è racchiuso in questa semplice parola: pace!

Di questa parola hanno fatto uso e abuso i belanti ovili delle cosiddette grandi democrazie reazionarie. Ma quando questa parola esce dalle labbra, di noi uomini che abbiamo combattuto e che siamo pronti a combattere (la moltitudine urla ancora: Sì! Sì!), questa parola ritorna al suo profondo significato solenne e umano. Ma perchè la pace sia duratura e feconda è necessario che sia eliminato dalla Europa il bolscevismo a cominciare dalla Spagna.

E' necessario che talune stridenti ed assurde clausole dei trattati di pace siano rivedute. E' necessario che un grande popolo come il popolo germanico riabbia il suo posto che gli spetta e che aveva al sole africano. E' necessario infine che l'Italia sia lasciata tranquilla perchè essa si è fatta il suo Impero con il suo sangue, con i suoi mezzi, senza toccare un solo metro quadrato degli imperi altrui.

CAMERATI!

Levate in alto i vessilli nella gloria del sole di Roma. Non sono soltanto i vessilli di un'idea, di una dottrina, di una Rivoluzione: sono i vessilli del secolo, di questo secolo, il secolo del Fascismo.

Quindici secoli e quindici anni

ROMA, 28

Roma che fu meta della Marcia, da cui si inizia la nuova storia d'Italia, ha visto dall'alba di stamane riaffluire nelle sue piazze e nelle sue strade centinaia e centinaia di colonne di CC. NN. provenienti, come allora, da ogni parte d'Italia, non più per debellare un vecchio mondo politico in antitesi con le ragioni e i destini della Nazione, ma per esaltare con una magnifica visione di forza, di compattezza, di entusiasmo in questo giorno solenne, l'incrollabile unità di fede, di propositi e di volontà che stringe attorno al suo Duce l'Italia fascista.

Quindici anni sono bastati al Regime per far di un popolo in procinto di rinunciare al proprio avvenire come già aveva rinunciato alla vittoria, un popolo concorde, formidabile esempio al mondo di energia, di lavoro, di capacità costruttrici e realizzatrici, un popolo che non solo ha risollevata in tutto il fulgore della sua luce la vittoria misconosciuta e dimenticata, ma ha riconquistato dopo 15 secoli, nome, potenza e dignità imperiale. La coscienza di questa meravigliosa realtà che domina ogni fase dello sviluppo politico, morale ed economico dell'Italia nata dalla rivoluzione delle CC. NN., ha oggi la più alta espressione ed affermazione della possente adunata dei centomila gerarchi convenuti a Roma, nei quali è rappresentata la Nazione e che, interpreti del sentimento di tutta la Nazione, testimonieranno al Duce l'amore e la gratitudine che si leva verso di lui, artefice di tanta grandezza e di tanta gloria.

E l'Urbe ha, come sempre, sentito la incomparabile funzione storica che essa assume anche in questo avvenimento di carattere così largamente nazionale, ha sentito ardentemente e profondamente tutto l'orgoglio di essere la capitale del Fascismo, il centro e il cuore della vita immortale di un popolo, tra i più grandi che la storia conosca, e, pari al suo animo, è stato il modo con cui essa lo ha rivelato.

L'URBE E L'ITALIA AL FORO MUSSOLINI

Trecentomila persone ventimila vessilli immagine festosa e gagliarda della Nazione in marcia

ROMA, 28

Onde di moltitudini e onde di bandiere sembrano quasi confondersi per creare uno spettacolo unico, per dare la sensazione mirabile di un popolo che marcia, con tutte le sue insegne spiegate, verso il suo più alto destino. Ma non è solo questa fisionomia esteriore che manifesta lo spirito con cui Roma partecipa oggi alla solennità del 28 ottobre. Prima ancora di una così gigantesca parata di tricolori vi è stata tutta una intima, spontanea ed immensa organizzazione della cittadinanza per dare alla celebrazione odierna il suo più splendido rilievo: organizzazione spontanea e perfetta, che più che da un'idea direttiva è nata da un comune impulso spirituale, dal clima stesso in cui è vissuta l'Urbe in attesa di questa grandiosa giornata.

L'enorme afflusso

Anima di questa formidabile organizzazione è stata la Federazione fascista dell'Urbe nel predisporre tutte le norme e tutti i mezzi necessari per la dislocazione, il raggruppamento e la concentrazione di centinaia di migliaia di persone, inquadrandole attorno ai gagliardetti dei Gruppi rionali e dei Sindacati, al tempo stesso che essa provvedeva ad accogliere degnamente le colonne delle gerarchie fasciste via via che esse giungevano alla Capitale da tutte le provincie d'Italia.

Con la stessa piena efficienza hanno funzionato i pubblici servizi, tra cui particolarmente importante quello tranviario. Per trasportare infatti, le migliaia e migliaia di gerarchi discesi dalle ore 2 di questa notte e le ore 8.30 alle stazioni di Trastevere, di Termini, di S. Lorenzo, Ostiense e Tiburtina, sono state messe in circolazione 450 vetture tranviarie e 160 autobus, che hanno effettuato rapidamente e con precisione perfetta di orari il collegamento tra tali stazioni e le singole zone di concentramento. Circa 50 sono stati i treni speciali che da ogni punto della Penisola hanno condotto nell'Urbe una parte ingente dei suoi ospiti odierni. Alle stazioni i camerati sono stati accolti da rappresentanze del Fascismo romano e dovunque ogni arrivo è stato caratterizzato da imponenti entusiastiche dimostrazioni al Duce, che hanno fuso in un solo blocco le Camicie Nere dell'Urbe e le Camicie Nere di tutte le altre città italiane.

Sono invece giunte su torpedoni, autocarri e automobili in numero di circa ventimila i gerarchi provenienti dalle 23 provincie comprese nel raggio di 300 km. dalla Capitale.

Arrivate in città, le autocolonne sono state guidate da motociclisti della Milizia stradale e da metropolitani alle località destinate al parcheggio. Organizzazione poderosa, se si considera che le macchine giunte erano circa 3000.

Tutta l'Urbe si muove

Lo spiegamento delle forze fasciste che convergevano al Foro Mussolini ha offerto uno spettacolo impressionante, formidabile. Come un immenso anello esse si sono disposte lungo le zone periferiche della città, dai Parioli a Monte Mario, dai Prati di Castello ai quartieri alti, e la distesa nereggiante di queste innumerevoli moltitudini era punteggiata da migliaia di labari, di bandiere, di gagliardetti.

Le colonne erano circa un centinaio, ciascuna comandata da un Federale.

Insieme alle gerarchie di tutta Italia e alle CC. NN. dell'Urbe il popolo è stato ammesso a presenziare alla manifestazione del Foro Mussolini, e la cittadinanza romana tutta intera si è mossa, lieta di poter fondere le sue acclamazioni al grido possente con cui i gerarchi saluteranno il Duce. Attraverso il ponte Littorio e il ponte Risorgimento, nonchè attraverso i due ponti di barche gettati appositamente dall'autorità militare nelle adiacenze del nuovo ponte in costruzione presso il Foro Mussolini, ondate enormi di folla si sono riversate sul viale Angelico per occupare gli spazi vastissimi riservati al pubblico in prossimità dello Stadio Olimpico dove il Fondatore dell'Impero terrà gran rapporto.

La serie delle manifestazioni celebrative si inizia con un solenne austero rito: l'omaggio che autorità e gerarchie hanno reso ai Caduti per la Rivoluzione. Il Segretario del Partito, con tutti i membri del Direttorio nazionale, ha deposto una corona d'alloro e assistito a una Messa. Altre corone sono state successivamente deposte.

Intanto le colonne fasciste si avviano al Foro Mussolini, sfilando per le vie dell'Urbe fra festosi e battaglieri canti.

Massa immensa

Selva vivace, in cui fondono e armonizzano i loro colori i labari delle Federazioni dei Fasci di combattimento, i gagliardetti dei Fasci, delle Sezioni provinciali dell'Associazione fascista famiglie dei Caduti, mutilati e feriti per la Rivoluzione, i labari dei Guf, dei Comandi federali, dei FF. GG., i labari provinciali dell'O. B. e delle Federazioni provinciali dei Fasci femminili, i gagliardetti delle associazioni fasciste, i labari provinciali dell'O. N. D., delle Sezioni della L. N. I. e le insegne delle organizzazioni nazionali del Regime e delle organizzazioni inquadranti le forze fasciste della provincia, con il gonfalone dell'Urbe. Sono circa 20.000 fra labari, bandiere e insegne.

Le insegne del P. N. F. hanno lasciato Palazzo Littorio alle 9.15. Precedute dalla musica della Milizia e seguite dalla scorta d'onore composta di reparti della Gioventù italiana del Littorio in armi esse sono state recate nel punto di concentramento, da dove hanno poi raggiunto il Foro Mussolini.

Il movimento di folla verso il Foro si può dire è terminato alle nove e a quest'ora si affaccia sui ripiani della mole candida ed immensa di questa grande realizzazione del Regime fascista una visione di una grandiosità incomparabile. Nel sole fulgente di questa meravigliosa giornata autunnale romana lo Stadio olimpico brilla di una luce animata da vividi scintilli che sfuma in un impalpabile pulviscolo dorato nelle morbide e folte spalliere di verdura coprenti con una densa vegetazione le pendici boschive di Monte Mario.

Incurvantisi in un ampio cerchio biancheggiante le scalee dello Stadio digradano verso il prato, sormontate da una ininterrotta teoria di pennoni, dall'alto dei quali sventolano le bandiere tricolori, quelle germaniche di un acceso color scarlatto campeggiate dalla croce uncinata e i gonfaloni giallo-rossi del Comune di Roma. Sul lato orientale della gradinata al centro dell'emiciclo si aderge torreggiante il podio da dove il Duce terrà il Gran rapporto. E' una vasta possente costruzione dominata nel mezzo da una specie di mastio che sporge, simile allo sprone di una nave, dalla rigida linea retta di tutto il complesso architettonico ed è fiancheggiata da due tribune di pietra più basse destinate agli ospiti germanici, ai componenti il Gran Consiglio del Fascismo e il Governo, alle più alte cariche dello Stato e ai rappresentanti del Corpo diplomatico. Sulle scalee che immettono al ripiano del podio sono schierati su due ali i moschettieri. In alto sono issate le insegne del P. N. F.

Il Duce inizia i lavori per la Casa Littoria

Più oltre si addensa amplissimo, un gruppo di ufficiali delle forze armate. Dall'altro lato del prato, sulle gradinate fronteggianti il podio, si succedono le rappresentanze delle associazioni combattentistiche, i fascisti universitari, la Gioventù italiana del Littorio. Si distinguono in lontananza nel folto della moltitudine, la bicromia dei fazzoletti giallo cremisi dei Giovani fascisti e la gentile nota di bianco posta dalle Piccole Italiane. Più sotto lampeggiano di un vivo bagliore di fuoco 2000 trombe dei Giovani fascisti trombettieri che squilleranno l'attenti quando il Duce apparirà sul podio. Sul prato, per tutto lo spazio che si distende tra i due emicicli, si schierano i 100.000 gerarchi convenuti a Roma e le Camicie Nere romane, mentre sui restanti settori di gradinate, si accalca imponente, magnifico di numero e di fervore fascista, il popolo.

Attende ora il Duce una folla di circa 300.000 persone, tutte protese come a un centro ideale.

Una dimostrazione di fervidissima simpatia viene tributata ai membri della delegazione germanica quando essi fanno ingresso nella tribuna fiancheggiante il podio e la dimostrazione si rinnova intensa, più calorosa, più entusiastica quando, poco dopo, viene a raggiungere i membri della delegazione il loro capo Ministro Hess. La musica dei carabinieri che si allinea sotto il podio intona, fra lo scrosciare potente di appalusi, l'inno germanico terminato il quale, il Segretario del Partito, dall'alto del podio stesso lancia un alalà al Führer, a cui risponde vibrante, l'acclamazione dei presenti. Un'altra dimostrazione di slancio magnifico è tributata in onore della Spagna nazionale nel momento in cui l'Ambasciatore di Franco prende posto fra i membri del corpo diplomatico. L'attesa si fa di minuto in minuto più viva ed impaziente, il clamore della moltitudine più alto e al grido del popolo di tratto in tratto si fondono il rombo dei cannoni che sparano a salve dalle alture di Monte Mario, gli squilli delle 2000 trombe dei Giovani fascisti che intonano marcie giolose e la musica dei Carabinieri che esegue la marcia del Tannhäuser di Wagner.

Il più grande palazzo del mondo

Sono ormai le 11 e l'arrivo del Duce allo Stadio olimpico è imminente. Egli infatti ha già raggiunto la zona del foro per iniziare, col primo colpo di piccone, nel luogo stesso ove si estende il poligono della Farnesina, i lavori per il Palazzo Littorio, il quale sorgerà in un scenario quanto mai grandioso tra i colli di Monte Mario ed il Tevere. Il monumentale edificio sarà forse il più grande palazzo del mondo. Esso sarà più vasto del Palazzo Reale di Caserta che è uno dei più grandiosi che esistano. Basti infatti tenere presente, per farsi un'idea della imponenza della mole, che essa occuperà un'area di 16 mila metri quadrati, avrà una cubatura di 600 mila metri cubi. Il palazzo sarà alto 65 metri, coi suoi 800 ambienti fra i quali numerosi quelli di 35 metri quadrati e che si allineano su di un fronte di 200 metri e 90 di profondità su 10 piani dei quali due interrati. Al palazzo si accederà con una doppia rampata nel cui centro sorgerà l'arengario il cui parapetto avrà fregi e sculture allegoriche in marmo. Sotto l'arengario si apre l'ingresso al Sacrario. Ai lati della facciata principale, sorgeranno due colossali gruppi marmorei. Dinanzi a questa mole, le cui facciate saranno di travertino con mostre di marmo si estenderà l'enorme piazza di 160 mila metri quadrati capace di contenere dalle 500 alle 600 mila persone. Essa risulterà 14 volte più grande di Piazza Venezia. Il nuovo ponte sul Tevere sarà costruito in modo da essere in asse con la piazza immensa, sulla quale spiccherà, alta 70 metri, la Torre Littoria.

Verso lo steccato che recinge l'area, attendono il Duce il Ministro Segretario del Partito Starace, il Ministro dei LL. PP. Cobolli Gigli ed il Ministro della Cultura Popolare on. Alfieri.

Alle 11.15 si odono, portate dal vento, lo squillo delle trombe, il suono delle musiche ed il grido della folla immensa che saluta il Duce al suo arrivo al Foro Mussolini, e l'eco di questo grido, formidabile come un tuono prolungato, si ripercuote nelle vallette circostanti e supera i colli. Il cannone, dall'alto di Monte Mario, fa sentire la sua voce. Il Duce, sceso dall'automobile, ossequiato dai Ministri, discende una breve scaletta ed entra nella zona costruttiva passando per un portale, ai lati del quale sono due grandi Fasci littori.

Il primo colpo di piccone

Tutti salutano romanamente il Duce, che, accompagnato dai Ministri, si reca presso un piccolo quadrato dove sorgerà il primo pilone e, preso un piccone, dà alcuni vigorosi colpi. Le zolle di terra si squarciano, mentre dal lato opposto le sonde incominciano a funzionare per l'assaggio del sottosuolo.

L'ARDENTE DIMOSTRAZIONE al Fondatore dell'Impero

Sono le 11.20. Il Duce, salutato dai presenti, risale sulla macchina per raggiungere il Foro Mussolini. Un ondeggiare improvviso di folla, un immenso clamore lontano, un levarsi tumultuoso e gioioso di insegne preannuncia che il Duce è prossimo. L'invocazione «Duce! Duce!» si alza frequente, impetuosa, poi sembra spegnersi come in una lunga eco, per riprendere immediatamente più alta e possente. Il grido scoppia con fragore di tuono quando, presso il parapetto del podio, eretta e fiera appare, nella nera divisa fascista, la maschia figura del Duce. Su tutta la distesa del prato si vedono migliaia e migliaia di braccia agitarsi tra un turbinoso sventolìo di fez. Di lontano ondeggiano i vessilli elevati dagli alveri in segno di saluto e dalle colline di Monte Mario alle ultime gradinate dello Stadio risuona una sola, poderosa, entusiastica acclamazione.

Le forze del Partito

Il Duce, che ha a fianco il Ministro Segretario del Partito, risponde al saluto della delegazione germanica, del Corpo diplomatico, delle alte cariche dello Stato.

Il Duce contempla lo spettacolo superbo dell'adunata e, volgendosi verso ogni lato dello Stadio, eleva il braccio per salutare romanamente la folla che acclama. Ed ecco squillare dal fondo dello Stadio le duemila trombe dei Giovani Fascisti che diffondono, con clangore trionfale l'attenti, seguito dalle note erompenti di «Giovinezza». Di nuovo l'invocazione ardente e appassionata sorge dalla immensa cavea e dalle pendici di macchia Madama e si ripercuote per tutto il vastissimo spazio all'intorno, fra il Tevere e Monte Mario; poi un improvviso silenzio. Ed allora, alta e vibrante, la voce del Segretario del Partito ordina il saluto al Duce: «Salutate nel Duce il Fondatore dell'Impero!». «A Noi!» risponde con urlo formidabile la moltitudine; quindi la dimostrazione riprende e si prolunga intensissima per parecchi minuti.

Subito dopo, il Segretario del Partito comunica al Duce le forze del Partito con le seguenti parole:

«Duce! Ho l'onore di comunicarVi le forze del Partito e delle organizzazioni dipendenti a tutto oggi, 28 ottobre Anno XV dell'Era fascista:

Fasci di Combattimento 2 milioni 152.240.

Gruppi fascisti universitari 82.004.

Fasci Giovanili 1.163.363.

Fasci Femminili 737.422.

Gruppi Giovani Fasciste 256.085.

Massaie rurali 895.514.

Seguono le organizzazioni dipendenti dal Partito. Sono da aggiungere le forze che da domani 29 ottobre XVI dell'E. F., giusta vostri ordini, concorreranno a formare la Gioventù italiana del Littorio e che sommano a 6.122.535 unità. Camerati, a rapporto».

La parola di Mussolini

Il silenzio si fa più vasto, più profondo, più religioso. Spiriti e volontà di tutte le moltitudini che si accalcano all'intorno sono tesi verso il Duce al momento in cui egli pronuncia la prima parola del rapporto. La voce di lui, calda e possente, diffusa ampiamente dagli altoparlanti distribuiti nelle varie zone dello stadio, giunge fino agli estremi confini dell'adunata, domina nell'appassionato, solenne silenzio di questa ora storica per l'Italia Fascista e Imperiale. Ma già, al primo periodo gli applausi scoppiano fragorosi e poi, durante tutto il discorso, si elevano frequentemente, sempre scroscianti ed entusiastici. Le ultime parole sono salutate da un grido veemente, impetuoso e, come egli ha detto, tutte le insegne sono ora alte nella gloria del sole di Roma a salutare in lui il Fondatore dell'Impero.

Intanto i 2000 trombettieri intonano una marcia dal ritmo marziale e solenne; mentre dai limiti dell'orizzonte si vedono apparire, dirigendosi, con volo veloce a bassa quota, verso il cielo del Foro, numerose squadriglie di aeroplani. Lo squillare delle trombe, il suono delle musiche, i clamori delle Camicie Nere e del popolo si fondono con un crescendo trionfale; e, nel fervore di questa dimostrazione incomparabile il Duce, dopo essersi soffermato ancora un istante di fronte all'adunata, lascia il podio.

Acclamazione gigantesca

Ma il grido riprende più forte, più vibrante, più entusiastico ed egli ritorna al parapetto del podio per sostarvi ancora. Al suo riapparire, le salve festose delle artiglierie riprendono a tuonare da Monte Mario e così ogni volta che egli, richiamato dall'invocazione del popolo, è tornato ad affacciarsi dal podio.

Tra il fragore dei motori, dei velivoli che continuano a sorvolare il Foro, tra le acclamazioni della moltitudine e l'eco festosa delle musiche intonate dalle duemila trombe, si distingue la voce del Segretario del Partito, il quale comunica che il Duce ha ordinato che sia suonato l'Inno «Etiopia».

Il Duce, dopo essersi vivamente compiaciuto con il Segretario del Partito per la perfetta organizzazione del rapporto, lascia definitivamente il podio. Lo accompagnano le acclamazioni della massa immensa, e, oltre il recinto del Foro, quelle dell'altra enorme folla che si addensa sul Lungotevere.

Mentre, stamane, si effettuava al Foro Mussolini l'adunata delle gerarchie, anche Piazza Venezia è stata, fin dalle otto, meta di numerosi gruppi di cittadini, che sono andati man mano aumentando sino a divenire imponente moltitudine. Questa massa, che vibra del più ardente entusiasmo, ha sostato lunghe ore innanzi a Palazzo Venezia per attendere l'arrivo del Duce e, quando egli vi ha fatto ritorno, ha prorotto in acclamazioni sempre più dense. Verso le tredici il Duce si è affacciato al balcone del palazzo per rispondere a questa imponente dimostrazione popolare e vi è tornato una seconda volta, quando, dopo essersi allontanato, il grido del popolo si è fatto ancora più alto ed insistente. La folla ha continuato a sostare ancora a lungo sulla piazza.

HITLER A MUSSOLINI

"La Marcia su Roma svolta decisiva nella storia d'Europa„

BERLINO, 28

Hitler ha inviato a Mussolini il seguente telegramma:

«In grato ricordo dei giorni che mi fu dato trascorrere con V. E. in Germania, prendo viva parte alle odierne celebrazioni dell'Italia fascista e insieme con me l'intero popolo tedesco rammenta la meravigliosa Marcia su Roma compiuta 15 anni or sono, che significa una svolta decisiva, non solo nella storia d'Italia, ma dell'Europa intera. Ai miei cordiali auguri per la giornata odierna unisco i più caldi voti per la felicità personale di V. E. come per l'opera sua al servizio della Nazione italiana e per i nostri comuni sforzi a favore della civiltà e della pace dell'Europa.»

Degno epilogo della grande giornata

2200 trombettieri sul Vittoriano il Capo allo storico balcone

ROMA, 28

Fin dalle prime ore del pomeriggio colonne di gerarchi e CC. NN., convenute per la celebrazione del XV annuale della Marcia su Roma, si sono recate a Piazza Venezia per ascendere le scalee del Vittoriano e rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, ma compiuto il rito la grande massa non ha lasciato la piazza.

Nuovi inni della Patria

Era in tutti, vivissima la speranza di poter rivedere, una volta di più il Duce, ed a lui esprimere ridire, gridare, una volta ancora la fede e la gratitudine di ciascuno: gerarca o gregario. E alle 16, Piazza Venezia è gremita. Passano le automobili che recano la delegazione tedesca al palazzo storico, per presenziare le cerimonie che vi si stanno per svolgere. La delegazione è fatta segno ad una vibrante manifestazione. Il Ministro Hess e gli altri gerarchi hitleriani, sorridono soddisfatti e rispondono agli applausi ed alle grida di «Viva il Führer» salutando con il braccio proteso. Sopraggiungono, intanto, la fanfare dei GG. FF. che, partendo incolonnati dal piazzale di Ponte Milvio, hanno raggiunto Piazza Venezia suonando gli inni della Rivoluzione tra il più vivo entusiasmo della folla plaudente che fa argine lungo il Corso Umberto fino all'imbocco di Piazza Venezia. Sono circa 2200 trombettieri che rappresentano 75 comandi federali. La massa bandistica sale il Vittoriano e vi si dispone, gremendo tutta l'ampia scalea. Piazza Venezia si va sempre più affollando. Sono diecine e diecine di migliaia di CC. NN. di tutta Italia, alle quali si sono aggiunte le formazioni dell'Urbe, ed il popolo di Roma. Innanzi al palazzo si dispongono le CC. NN. del gruppo Tiburtino, con un imponente gruppo di bandiere nere, ciascuno, poi, ha una piccola bandiera che reca su un lato il tricolore e sull'altro, a fondo nero il Fascio Littorio. La folla rivela vieppiù la sua animazione. Applaude, instancabilmente e, con ritmo possente, scandisce la parola cara a tutti gli italiani: Duce, Duce! Le finestre dei palazzi che circondano Piazza Venezia sono gremite. Sul palazzo delle Assicurazioni si leggono a grandi lettere, frasi che ricordano ed esaltano l'eroismo delle CC. NN. che in Spagna combattono per il trionfo della civiltà. E queste scritte lette da tutti i presenti, aumentano l'entusiasmo dell'adunata ed i più rievocano le gesta dei legionari caduti.

Entusiasmo ardentissimo

La dimostrazione continua incessante e l'entusiasmo aumenta quando dal Vittoriano risuonano alte le note dell'inno «Giovinezza», suonato simultaneamente da tutte le fanfare che sono dirette dal maestro Blanc. La folla applaude sempre più ed accompagna la musica, cantando l'inno della Rivoluzione. Segue poi l'inno «La marcia delle Legioni». Le cerimonie che si svolgono, frattanto a Palazzo Venezia, hanno fine, e coloro che vi hanno preso parte, si uniscono ora alla folla che gremisce la piazza, per partecipare alla grandiosa manifestazione al Capo del Fascismo, Fondatore dell'Impero. Le grida di «Duce, Duce!» si elevano sempre più possenti. Ad un tratto, dalle finestre laterali del balcone del Palazzo Venezia, appaiono il Ministro Ciano, il Ministro Segretario del Partito Starace e il Ministro Hess. Il popolo applaude i gerarchi, e saluta il Ministro del Reich con grida di «Viva il Führer!». Il luogotenente di Hitler saluta la folla.

Alle 17.45, mentre più alte si innalzano le invocazioni al Duce, le vetrate del balcone si aprono. Un fremito percorre la massa di popolo, che vede, finalmente, appagato il suo desiderio.

Il Duce appare, insieme col Ministro Segretario del Partito Starace. Egli è lieto e sorridente e guarda soddisfatto la folla immensa che protende verso di lui le braccia, e con l'immensità della voce esprime la sua fedele, consapevole dedizione. Il braccio del Duce si leva nel saluto romano. E mentre le acclamazioni echeggiano altissime dal fondo del Vittoriano, si elevano alte, solenni, le note maestose dell'Inno «Impero», la nuova composizione del maestro Blanc. Il Duce fa segno alla folla di ascoltare la musica e, subito, alle acclamazioni, succede il silenzio. Il Duce segue, attentamente, la nuova composizione che ha una impronta di mistica e grandiosa solennità. Al termine dell'esecuzione, il Duce applaude e si ritira.

L'Altare della Patria incandescente

Ma la manifestazione si rinnova sempre più vibrante e il Duce ritorna al balcone. Le fanfare intonano gli inni «Studenti Universitari» e quindi «Bimbi d'Italia» sempre del maestro Blanc. Il Duce, via via più acclamato lascia il balcone, ma lo richiama l'appassionata insistenza della moltitudine invocante. Egli si riaffaccia e saluta ancora la folla. Intanto annotta; e, come per incanto, il Vittoriano appare avvolto dalla luce di centinaia e centinaia di fiaccole, che dànno miracoloso risalto alla candida grandiosità del monumento. Anche le finestre di Palazzo Venezia si accendono di fiaccole, mentre potenti riflettori sciabolano le facciate dei palazzi circostanti. Il maestro Blanc, dall'alto del suo podio, ordina ai trombettieri di ripetere l'inno «Impero». E di nuovo, le possenti note si elevano nella suggestiva cornice del Foro dell'Impero. E mentre le bande stanno eseguendo il nuovo inno sale sul podio il Ministro Segretario del Partito che, incaricato dal Duce reca l'alto elogio del Capo ai GG. FF. che hanno interpretato gli inni e al maestro Blanc. L'elogio del Duce è stato accolto con la più viva e commossa soddisfazione tanto dal maestro Blanc, come dai GG. FF. Nuove grida di Duce! Duce! concludono l'imponente manifestazione con la quale ha avuto termine l'odierna celebrazione del XV anniversario dell'Era fascista. Le fanfare lasciano l'Altare della Patria, e, incolonnate attraversano il corso Umberto I suonando gli inni della Patria, sempre vivamente applaudite dalla folla che si assiepa lungo i marciapiedi. Stasera tutti i pubblici edifici, i palazzi capitolini e moltissime case private sono illuminati.

Le odierne radiotrasmissioni

ROMA, 28

Domani, giorno 29, tutte le stazioni dell'Eiar effettueranno le seguenti trasmissioni:

Ore 11: radiocronaca da Piazza Venezia della celebrazione dei Caduti della Milizia e della consegna ai congiunti dei legionari Caduti delle ricompense al valor militare, decretate alla memoria.

Ore 16.30: radiocronaca della inaugurazione del Comune di Aprilia, in collegamento con stazioni estere.

Ore 20.20: commemorazione dei Caduti per l'ideale fascista, tenuta da S. E. Russo Luigi, Capo di S. M. della Milizia.

Mussolini premia a Palazzo Venezia

la giovinezza eroica ed ardente del tempo fascista alla presenza della delegazione nazionalsocialista

ROMA, 28

Oggi alle ore 16 a Palazzo Venezia il Duce ha ricevuto il Segretario del P. N. F. ed il Direttorio nazionale, insieme agli ispettori ed ispettrici nazionali del Partito e ad una rappresentanza degli orfani dei Caduti per la Causa della Rivoluzione.

La tessera n. 1

Il Segretario del Partito ha consegnato al Duce la tessera numero 1 dell'anno XVI, il programma dei Fasci Giovanili di Combattimento, il calendario per l'anno XVI ed il bastone di comando, artistica opera in oro e avorio.

Una bambina orfana di un Caduto ha rivolto al Duce parole di affettuoso omaggio. Il Duce, ha salutato i presenti rivolgendo loro brevi parole. La cerimonia si è iniziata e si è chiusa col saluto al Duce, dato dal Segretario del Partito.

Successivamente a Palazzo Venezia ha avuto luogo un'altra manifestazione destinata ad additare alla Nazione, nella solenne ricorrenza odierna, gli esempi di alto valore militare e le prove di uno spirito fortemente temprato alla severità degli studi e alle audacie delle competizioni sportive dati dalle giovani generazioni educate alla disciplina del Fascismo. Il Duce ha proceduto nella Sala Regia alla consegna delle medaglie d'oro al valore militare ai congiunti dei fascisti universitari e dei GG. FF. Caduti per la conquista dell'Impero. Ha poi premiato i Littori della cultura, dell'arte, dello sport, e del lavoro per l'anno XV, il Guf vincitore del Rostro d'oro, i Comandi federali vincitori dello Scudo del Duce e del trofeo del Bersagliere, i vincitori delle borse di studio «Libro e moschetto», i Giovani Fascisti, le fasciste universitarie e le Giovane Fasciste, campioni per l'anno XV, gli ufficiali e Giovani Fascisti del concorso nazionale per una monografia sui Fasci Giovanili di Combattimento.

Hanno partecipato alla manifestazione il Segretario del Partito, il vicesegretario dei Guf, i segretari dei Guf, i vicecomandanti federali dei FF. GG. C., reparti fascisti universitari, di GG. FF., di Avanguardisti, di Balilla, di Giovani e Piccole Italiane e da Figli della Lupa.

Lo schieramento nella Sala Regia

I vincitori dei Littoriali formavano un folto gruppo costituente il terzo lato del quadrato aperto formato dalle rappresentanze e dai reparti schierati, mentre i congiunti dei fascisti universitari e dei Giovani Fascisti caduti in A. O. avevano preso posto presso il podio che si erige nel fondo della sala. Alla cerimonia hanno presenziato i membri della delegazione germanica convenuta a Roma per invito del Duce, in occasione della ricorrenza del 28 ottobre, con a capo il Ministro Hess, i Ministri conte Ciano ed Alfieri, i vicesegretari del Partito, i membri del Direttorio e gli ispettori del P. N. F.

L'ingresso della delegazione germanica, avvenuto qualche minuto prima di quello del Duce, è stato salutato da una fervida manifestazione all'indirizzo del Führer. Alle 16.15 il Duce è entrato nella Sala Regia.

I moschettieri, che prestavano servizio d'onore ai lati e lungo le gradinate del podio, hanno presentato le armi, mentre la massa dei convenuti, all'ordine di «Saluto al Duce», dato dal Segretario del Partito, ha elevato alto e vibrante l'«A noi!». Il Duce, avendo a fianco il Ministro Hess, ha passato in rivista i reparti schierati, quindi ha fatto ritorno presso il podio, continuamente acclamato dai componenti l'adunata. Il Segretario del Partito ha presentato al Duce i rappresentanti di quella Gioventù italiana del Littorio, di cui egli da domani, per ordine del Duce, assumerà il comando, e quindi ha fatto l'appello dei decorandi di medaglia d'oro caduti in A. O. I., leggendo a mano a mano che ne pronunciava i nomi, le singole motivazioni della decorazione.

Le motivazioni sono le seguenti:

Le superbe motivazioni

Sottotenente di complemento fascista universitario *Daniele Antonio*. «Volontario in A. O. e pure volontario in un gruppo bande di Dubat, instancabile ed entusiasta, prodigò la sua fede e le sue energie nella preparazione degli uomini che guidò ai cimenti della guerra con grande valore. Col suo brillante comportamento di animatore e trascinatore coraggioso, diede efficace contributo al successo di Danise. Sei giorni dopo, con la sua mezza banda di Dubat, in accanito combattimento contro forze nemiche cento volte superiori, armate di mitragliatrici e cannoni ed appostate in un bosco insidioso e fittissimo, con impeto e fermezza trattenne le orde incalzanti. Più volte attaccato, respinse con indomito valore l'offesa. Circondato da tutte le parti ed esaurite le munizioni, col pugnale e con le bombe cercò con i superstiti di infrangere il cerchio. Nella impari lotta eroicamente cadde, immolando la sua giovane vita alla grandezza della Patria imperiale. - Sadè (Sidamo) 20 ottobre 1936-XIV».

Tenente in S.P.E. fascista universitario *Della Noce Adolfo*. «In aspro e sanguinoso combattimento contro ribelli in posizione fortificata, dimostrava slancio, ammirevole arditezza e sprezzo del pericolo. Mentre in piedi, incitando i suoi ascari, lanciava una bomba a mano, cadeva colpito a morte. Mirabile esempio di alte virtù militari, di fierezza, di alto sentimento del dovere. Già decorato per essersi distinto in precedenti fatti d'arme. - Dunun (Neghelli), 19 maggio 1936-XIV».

Sottotenente di complemento fascista universitario *Ottaviani Flavio*. «Volontario di guerra, durante aspro e sanguinoso combattimento si prodigava là dove maggiore era il pericolo, incitando i suoi artiglieri alla ultima disperata difesa dei pezzi contro il nemico che, in forze soverchianti, si era avvicinato. Ricevuto l'ordine di ripiegare, dopo aver disposto per salvare personale e materiale, saputo che una stazione radio era stata abbandonata, tornava da solo indietro per distruggerla. Riunitosi ai compagni già in prossimità della ridotta che sarebbe stata la sua salvezza, venuto a conoscenza che un commilitone, gravemente ferito, era stato abbandonato sul campo di battaglia, con sublime spirito di solidarietà ritornava sui suoi passi per salvare il compagno e solo dopo averlo rintracciato riprendeva il cammino verso la ridotta. Circondato dalle orde nemiche, cadde eroicamente lottando sino all'ultimo. Magnifico esempio di alta virtù militare e di sublime spirito di sacrificio. - Passo Uarieu, 21 gennaio 1936-XIV».

Sottotenente di complemento Giovane Fascista *Lapucci Gianbattista*. «Ufficiale di magnifico fascino guerriero, per quattro giornate consecutive di combattimento nel Tembien tenne condotta che non ebbe soluzione di continuità per cosciente ardire e fede nella vittoria. Fulgida figura di soldato coscientemente votato al martirio, cadde esamine sotto un colpo di scimitarra e con il suo magnifico esempio elevò alla massima temperatura lo spirito combattivo degli ascari che, subito dopo la sua morte, fecero miracoli di valore e di sacrificio per strappare ad ogni costo la vittoria al selvaggio nemico, il quale per la prima volta guidato da due ras, si era presentato più che mai baldanzoso ed aggressivo. - Tembien, 19-22 gennaio 1936-XIV».

Soldato Giovane Fascista *Pecorari Ottone*. «Nonostante l'incarico di porta munizioni che gli avrebbe consentito di restare in un appostamento arretrato, si slanciava audacemente per primo su di una posizione minacciata dall'avversario, e cadeva colpito a morte mentre affrontava decisamente ad arma bianca un nucleo di armati nemici irrompenti al contrattacco, trascinando con l'esempio i compagni nello stesso slancio che lo aveva animato fino all'eroico sacrificio. - Alture di Belesat - Amba Aradam, 15 febbraio 1936-XIV».

L'abbraccio del Capo

Via via che il Segretario del Partito leggeva le motivazioni i congiunti dei Caduti si avanzavano verso il Duce che, dopo aver appuntato sul petto di ciascuno la medaglia d'oro alla memoria scambiava con essi l'abbraccio. Terminata la consegna delle decorazioni al valore si è immediatamente iniziata la premiazione dei Littoriali che si è svolta con ritmo celerissimo, in una atmosfera di vibrante entusiasmo e di schietta giocondità giovanile. Sfilano i rappresentanti del Guf, del lavoro e dello sport, i Littoriali individuali, i vincitori dei premi del libro e del moschetto, del Rostro d'oro, dello Scudo del Duce e del trofeo del bersagliere, del concorso nazionale per una monografia sui Fasci giovanili di combattimento, le rappresentanze dei Guf femminili campioni dello sport femminile e le fasciste universitarie vincitrici delle gare individuali, i rappresentanti dei comandi federali, Giovani fascisti campioni nazionali e le rappresentanze delle Federazioni femminili campioni nazionali assoluti.

Prima di allontanarsi il Duce si trattiene qualche istante con il Ministro Hess e con gli altri membri della delegazione germanica, quindi si avvia verso la porta che immette nella sala delle vittorie per lasciare il luogo dell'adunata. «Saluto al Duce!» ordina il Segretario del Partito. Il grido dei presenti echeggia possentemente nella vasta aula. Il Duce risponde salutando romanamente.

FEDELTA' PREMIATA

Larghe concessioni del Duce agli eritrei e ai somali

ROMA, 28

In occasione dell'inizio dell'anno XVI dell'E. F. a riconoscimento dei servizi resi dagli eritrei e dai somali durante la campagna etiopica, non solo dando valorose truppe alla conquista dell'Impero, ma anche contribuendo col lavoro e con mezzi di ogni genere alla vittoria finale, il Duce ha ordinato:

1) In tutti gli atti, denominazioni e documenti del Governo fascista i nativi dell'Eritrea e della Somalia non debbono più essere designati con la qualifica di indigeni, ma con quella di eritrei e somali.

2) E' titolo di assoluta preferenza a tutti gli impieghi dei ruoli locali dell'A. O. I. per gli eritrei ed i somali la qualità di combattente o di orfano di guerra.

3) E' titolo assoluto di preferenza per gli eritrei ed i somali per la nomina a capi e notabili nei rispettivi territori dell'Eritrea e della Somalia la qualità di combattente o di orfano di guerra.

4) Sono istituiti all'Asmara ed a Mogadiscio un istituto per l'assistenza agli invalidi di guerra eritrei e somali ed un istituto di istruzione per gli orfani di guerra.

5) I Governi dell'A. O. I. nei limiti della loro competenza rilascieranno agli eritrei ed ai somali che ne facciano domanda le necessarie licenze per esercitare il commercio, per aprire esercizi pubblici, per esercitare il mestiere di autista ed ogni altro mestiere, senza restrizioni.

6) E' in corso di concessione una larga amnistia in favore degli eritrei e dei somali, amnistia di una eccezionale portata.

Il Duce ha disposto che il Viceré Maresciallo Graziani ed i Governatori dell'A. O. I. portino a conoscenza dei reparti combattenti eritrei e somali e delle popolazioni nella forma più solenne questo riconoscimento che il Governo fascista dà alle genti dei nostri due fedelissimi paesi del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano.

Pacieri a suon di bombe

Ostilità fra tribù sudanesi represse dall'aviazione inglese

LONDRA, 29

L'*Evening Standard* dà notizia di due incursioni aeree compiute testè da una squadra di otto aeroplani da bombardamento britannica di stanza a Cartum, nelle regioni di Pibor e di Sudd nel Sudan, distanti 700 km. da Cartum per reprimere ostilità scoppiate in quelle regioni tra le tribù Anuak e le tribù dei Beir.

CADUTI PER L'IDEALE FASCISTA IN SPAGNA

Il Duce consegna oggi 85 medaglie ai familiari dei gloriosi legionari

Franco decora con fraterno rito guerriero i volontari della Divisione "Frecce Nere,,

ROMA, 28

Ecco l'elenco delle ricompense al valor militare alla memoria dei Legionari caduti per l'Idea fascista, che saranno consegnate dal Duce il 29 ottobre XVI sull'Altare della Patria:

Le 7 medaglie d'oro e le 49 d'argento

Liuzzi Alberto fu Tullio e di Riva Emma, da Gemona del Friuli, Console Generale, secondo gruppo Banderas; Frezza Aristide fu Gaetano, da Capranica Prenestina (Roma), tenente colonnello primo gruppo Banderas; Migazzo Serafino fu Martino e di Guelfo Delfina da Torino, centurione 4.o Reggimento misto «Frecce Nere»; Danieli Emilio di Giulio, da Rovigo, tenente 2.o Reggimento fanteria misto «Camicie Nere»; Baroni Tullio di Andrea, da Blessio, capomanipolo 840.o Bandera «Carso»; Fuccia Luigi di Gaetano, da Marcianise (Napoli), sottotenente; Salvatori Battista fu Battista, caporal maggiore.

Balestrieri Demetrio fu Giuseppe e fu Cerri Luisa da Torino, colonnello, primo gruppo «Banderas». Tommaselli Alfio, primo capitano, sesto gruppo «Banderas» (Pittau), Losito Giovanni fu Saverio e di Capussello Carmela, da Gioia del Colle (Bari), capitano 3.o Regg. «Frecce Nere». Bortoloni don Antonio di Liberato e di Scalmin Rosa, centurione cappellano, nono gruppo «Banderas» Bulgarelli. Battiston Piero di Eugenio e di Pittore Angela, da S. Vito al Tagliamento, centurione 738.o «Bandera» «Ardita». Ferrari Mario di Decio, centurione 738.o «Bandera» «Ardita». Marzari Cesare fu Primo e di Giulia Corradini da Modena, centurione 735.o «Bandera». Terenzi Angelo Maria fu Giuseppe e fu Di Carlo Elisabetta, da Cassini (Frosinone), centurione. Franza Luigi di Sebastiano e di Pasqualina De Noia, da Gallipoli (Lecce). Teotini Giovanni di Luigi e di Carolina Capasso, da Sulmona, tenente. Bertini Mario, capomanipolo medico secondo gruppo «Banderas». Borgi Mario, capomanipolo «Banderas» «Carroccio». Onor Giuseppe di Giovanni e di Italia Padovan, da San Donà di Piave, capomanipolo del 740.o «Banderas». Clavera Ezio di Eugenio e di Girelli Orsolina, da Pedanea (Aosta), capomanipolo 830.o «Banderas». Romeo Salvatore fu Gabriele da Taurianova (Reggio Calabria), capomanipolo «Bandera» «Tempesta». Tenaglia Mario di Giuseppe da Savona, capomanipolo 724.o Bandera. Abate Biagio di Emanuele e di Freni Caterina da Italia superiore (Messina), sottotenente. Graif Emilio fu Giuseppe da Benevento, sottotenente 2.o Regg. fanteria mista «Frecce Nere». Rosella Luigi fu Bartolomeo e di Ferone Antonietta da Tuffino (Napoli), sottotenente. Antellini Loris di Anapo da Alessandria, sottocapomanipolo 2.o Regg. «Frecce azzurre», Agosta Luigi fu Sebastiano e di Aima Ida da Solzasco (Alessandria), 1.o caposquadra 624.o «Bandera» «Uragano». Pernuti Adamo da Santa Sofia (Forlì) 1.o caposquadra 640.o «Bandera» «Lupi». Beatrice Giovanni di Flaminio e di Piliula Amalia da Mondrugnone (Caserta), sergente. Pirisi Antonio fu Giovanni e di Della Catonia Anna Maria da Alghero (Sassari), sergente. Barone Nicola di Francesco e di Ciccolini Elisabetta da Montenero di Bisaccia, caposquadra 630.o «Bandera» «Ardita». Marinca Armando di Antonio, caposquadra «Bandera» «Aquila». La Manna Nicola di Antonio e di Elia Anna Rosa da Sellia Marina (Catanzaro), caporalmaggiore «Bandera» «Leone». Mariano Quintino di Domenico e di Manni Assunta da Lacale (Lecce), caporal maggiore 3.o Regg. «Frecce Nere». Chelotti Corrado fu Alessandro, vicecaposquadra 535.o «Bandera» «Indomito». Lemma Edoardo di Giovanni e di Scarpone Annunziata da Chieti, vicecaposquadra 751.o «Bandera». Merighi Giovanni di Ettore da Borgo Panicale (Bologna), caporale. Racciotti Domenico fu Nicola e di Fretta Anna da Spinosa (Potenza), caporale 4.o Reggimento misto «Frecce Nere». Bono Carmine fu Donato e di Maria Perrone da Aradeo (Lecce), Camicia Nera scelta «Bandera» «Folgore». Mandurino Cataldo di Giuseppe da Taranto, Camicia Nera scelta, «Bandera» «El Toro». Pasotto Lino fu Giovanni e di Lazzara Amabile da Saletta (Padova), carrista scelto. Rustici Vittorio di Salvatore da Roma, carrista scelto. Calliumi Luigi di Francesco da Carpi (Modena), bersagliere. Camandone Modesto fu Giorgio e di Perracchio Carolina da Torino, fante 2.a Brigata mista «Frecce Nere». Maiorino Luigi di Tommaso e fu Brigida Alicella da Nocera Inferiore (Salerno), fante 4.o Reggimento «Frecce Nere». Scarola Giacomo di Rocco e fu Anna Mastroseno da Grumo Apula (Bari), fante 4.o Regg. «Frecce Nere». Rechicchi Giuseppe di Raffaele e di Campis Marianna da Delianova (Reggio Calabria), fante. Vanini Carmine di Giovanbattista e di Delle Castelle Maria da Mattino (Lecce), fante 4.o Regg. misto «Frecce Nere». Bison Angelo di Mario da Pozzo Nuovo, Camicia Nera 851.o «Bandera» «Amba Uorc». Cantini Renato fu Argentino da Acquapendente (Viterbo), Camicia Nera 763.o «Bandera». Cristofaro Salvatore di Andrea e di Cresci Arcangela da Cascano di Sessa Aurunca, Camicia Nera 638.o «Bandera» «Audace». Fogli Luigi di Gaetano e di Benazzi Vittoria da Comacchio (Ferrara), Camicia Nera «Bandera» «Leone». Guadagni Assunto di Adelino e di Binetti Angela da Montiglioso (Massa Carrara), Camicia Nera 635.o «Bandera». Spadaccini Antonio di Tommaso, Camicia Nera «Bandera» «Carroccio». Venturini Ermenegildo di Modesto da Pozzo Nuovo, Camicia Nera 851.o «Bandera».

Le 29 medaglie di bronzo

Pisu Francesco di Garibaldi e di Murgia Rachele da Cagliari, tenente. Bovio Pietro di Giacomo e di Tiberti Emilia da Camalero (Alessandria), capomanipolo 740 Bandera. Cau Francesco fu Enrico da Senorbì (Cagliari) caposquadra Bandera «El Toro». Desantis Domenico di Gabriele e di Agnetti Giuseppina da Spoleto (Perugia) caposquadra 635 Bandera. Di Gennaro Vincenzo di Salvatore da Corato (Bari) caposquadra Bandera «El Toro». Moroni Walter di Michele e di Nardecchia Laura da Aquila, caposquadra Bandera «Aquila». Pierri Cosimo fu Gaetano da Grottaglia (Taranto) caposquadra Bandera «Buffalo». Cacchio Pasquale fu Antonio e fu Anna Boronelli da Lucera (Foggia) caporalmaggiore 11.o Gruppo Art. 75/27. Campoli Giuseppe di Paolo e di Vito Vincenza da Sora (Frosinone) caporalmaggiore I Brigata mista. Turini Serafino di Luigi e fu Martolini Luisa da Bagni di Casciana (Pisa) vicecaposquadra 2.o Regg. fanteria «Frecce Azzurre». Corsico Teresio di Pietro da Tortona, caporale. De Bortolo Salvatore di Giuseppe e di Alfano Cristina da Acri Bisignano (Cosenza), caporale Bandera «Leone». Del Monaco Antonio di Sadvatore da Maddaloni (Napoli), caporale. Fornar Gaetano di Giuseppe da Monteprano Roccaforzata, Camicia Nera scelta Bandera «El Toro». Mannini Umberto fu Giuseppe e di Andreoni Angela da Castagnola (Massa), Camicia Nera scelta 735.o Bandera. Agosta Antonino di Vincenzo e di Occhipinti Giovanna da Modica (Siracusa), fante ardito. Angeloni Epugenio fu Matteo e di Vincenza Annunziata da Napoli, artigliere. Manca Michele di Gregorio e di Sezza Filomena da Nardo (Lecce), fante. Squillante Angelo fu Francesco e di Pitticco da Sarno (Salerno). Tripoli Giulio da Bova Marina (Reggio Calabria), fante. Alimonti Alvaro fu Francesco da Pontelagoscuro, Camicia Nera Bandera «El Toro». Diafora Giuseppe fu Domenico da Strongoli (Catanzaro), Camicia Nera Bandera «Uragano». Caruso Lorenzo di Ciro da Cilesi (Palermo), Camicia Nera. Cicognani Mario di Giuseppe e di Gattilli Elvira da Forlì, Camicia Nera 735.o Bandera. Lazzoni Remo di Isidoro da Massa, Camicia Nera Bandera «El Toro». Magnani Nello fu Antonio da Valeriana (La Spezia), Camicia Nera Bandera «El Toro». Rosi Giulio fu Giuseppe da Camajore (Lucca), Camicia Nera Bandera «El Toro». Settembrini Antonio di Achille da Liciana (La Spezia), Camicia Nera Bandera «El Toro». Spaggiari Lorenzo di Umberto da Formiggine (Modena), Camicia Nera Bandera «Leone».

Franco a Mussolini

Saluto augurale degli spagnoli che lottano per la civiltà

ROMA, 28

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma inviatogli da S. E. il Generale Franco, Capo dello Stato spagnolo:

«Nel XV annuale della Marcia su Roma invio a V. E. e alle CC. NN. dell'Italia fascista il mio saluto augurale e quello di tutti gli spagnoli che lottano contro la barbarie in difesa della civiltà mediterranea. - Generale FRANCO».

Il Capo della nuova Spagna inneggia al valore italiano ed eleva il pensiero al Duce

MIRANDA DE EBRO, 28

In una sobria cornice, con un rito di fraternità di armi stamane il Generalissimo Franco ha decorato personalmente gli ufficiali ed i legionari italiani della Divisione volontari Frecce Nere, che tanto contributo di sangue e di valore hanno dato alla causa della redenzione spagnola. Alle ore 11.30 le baionette presentate, i pugnali levati al cielo, salutavano il Capo della nuova Spagna, che, circondato da un folto gruppo di Generali, tra i quali il comandante delle truppe volontarie, entrava nel quadrato formato dalla gloriosa Divisione che ha legato il suo nome alle pagine più eroiche della guerra di Spagna. Il saluto alla voce si si è innalzato altissimo, mentre con passo svelto il Generalissimo percorreva il fronte delle truppe. Al centro dello schieramento Franco ha parlato brevemente e da soldato a soldato dicendosi fiero di comandare uomini come i volontari italiani, elogiandone il valore, inneggiando alla fraternità italo-spagnola santificata dal sangue degli eroi.

Il Generalissimo ha concluso elevando il pensiero al Duce e suscitando un'ondata di entusiasmo della quale si è reso interprete il Generale comandante le truppe volontarie, che ha risposto con brevi, maschie parole, mentre le invocazioni al Duce ed il grido di «Arriba España» si fondevano. Il Gen. Franco ha proceduto poi alla distribuzione dei diplomi e delle medaglie «De sufrimientos por la Patria» ai feriti, ed a quella delle medaglie al valore ai decorati.

L'appello dei decorati che sono caduti sul campo suscita, nel ricordo dei compagni, ondate di commossa fierezza. Il Generale comandante le truppe volontarie consegna, subito dopo, le medaglie al valore ad ufficiali e soldati spagnoli che hanno combattuto a fianco in una gara di eroismo, dei volontari italiani.

Lo sfilamento in parata della Divisione, che si presenta con una tenuta ed un portamento impeccabili chiude la cerimonia mentre il battaglione d'onore presenta le armi al Generalissimo che si allontana.

I caccia legionari, che nel cielo fanno buona guardia, scendono a bassissima quota ed il rombo potente degli svelti motori si unisce agli evviva, agli alalà ed alle invocazioni al Capo lontano che è presente nel cuore dei legionari che combattono nel suo nome.

Caldi consensi jugoslavi

BELGRADO, 28

Il discorso pronunciato dal Duce in occasione del XV Annuale della Marcia su Roma è stato accolto con viva emozione dagli italiani di Jugoslavia. Esso ha profondamente impressionato anche gli stranieri che l'hanno potuto ascoltare alla radio. Il giornale *Jugoslovenski Lloyd* pubblica in prima pagina un ampio articolo in cui, dopo aver detto che gli accordi del marzo scorso hanno cancellato un cattivo passato, rendendo amichevole l'atmosfera tra i due Paesi dell'Adriatico, aggiunge che è possibile adesso alla stampa jugoslava esaminare obiettivamente il progresso compiuto in 15 anni dalla nuova Italia. Dopo aver accennato a quanto ha saputo fare il Fascismo nei 15 anni dal suo avvento al potere, il giornale osserva come tutto ciò sia stato possibile perchè il Fascismo fin dall'inizio ha saputo energicamente risolvere il problema dello Stato, non basandosi sul principio della votazione, ma su quello della fiducia popolare,

Horthy andrà a Berlino al principio di novembre

BUDAPEST, 28

Secondo una informazione del *Uj Nemzedek* da Berlino il Reggente Horthy ha accettato l'invito del Führer di visitare l'Esposizione internazionale della caccia e si recherà nella capitale germanica nella prima settimana di novembre.

Tegart sostituirà Wauchope quale Alto Commissario in Palestina

LONDRA, 28

A seguito delle dimissioni per motivi di salute dell'Alto Commissario britannico per la Palestina Gen. Sir Arturo Wauchope, si crede che sia stato destinato a succedergli l'ex comandante della polizia britannica in India Gen. Sir Carlo Tegart, che da qualche giorno è già a Gerusalemme in qualità di consigliere del Governatore. Contro Sir Arturo Wauchope, che dai primi mesi di settembre aveva dovuto ritirarsi in una clinica, erano state formulate da vario tempo acerbe critiche; lo s'incolpava, fra l'altro, di non avere impedito in tempo che l'organizzazione ebraica assumesse grandi proporzioni.

L'Esposizione di Parigi sarà prolungata al 1938

PARIGI, 28

A proposito dell'eventualità del prolungamento dell'Esposizione di Parigi all'anno prossimo, è stato diramato in serata il seguente comunicato ufficiale: «La Commissione dell'Ufficio internazionale delle Esposizioni si è riunito nella mattinata alla Camera di Commercio internazionale. Dopo vari scambi di vedute tra i delegati, si è proceduto al voto. A maggioranza superiore a quella dei due terzi richiesta dallo Statuto dell'Ufficio internazionale delle Esposizioni, questa, tenendo conto delle ragioni eccezionali invocate dal Governo francese, ha accordato l'autorizzazione che esso domandava, di riaprire nel 1938 l'Esposizione internazionale di Parigi 1937. Le modalità saranno ulteriormente determinate».

Grave condanna per spionaggio del Tribunale militare di Brest

BREST, 28

Il Tribunale militare ha condannato certo Brester, imputato di spionaggio, a 15 anni di reclusione e a 20 anni di interdizione dai pubblici uffici.

"Nel segno della pace,,

Primi consensi europei al forte discorso del XV Annuale

Profonda gratitudine della Germania

BERLINO, 28

Il discorso di Mussolini, l'imponente celebrazione della Marcia su Roma e le entusiastiche accoglienze tributate dal popolo italiano agli eminenti gerarchi inviati dalla Germania a rappresentare il partito socialnazionalista in questo giorno di festa della Nazione amica e ancora le rievocazioni dell'avvento del Fascismo, l'incondizionato riconoscimento della poderosa ascesa, in ogni campo, dell'Italia, dominano oggi interamente la stampa tedesca.

Nel suo incessante dinamismo, si osserva a Berlino, neppure oggi al termine di tre lustri così ricchi di opere, di avvenimenti e di conquiste, il Regime fascista si è concesso il lusso di una sosta: il forte discorso di Mussolini non è quello di un uomo che vuole considerare il cammino compiuto, ma che come sempre guarda dinanzi a sè, alla via che nel suo intimo egli ha già tracciata e che percorrerà insieme con la Nazione intera.

Veramente superfluo dire che le dichiarazioni del Duce hanno una eco profonda e commossa in Germania, non solo per il cordiale saluto rivolto al Reich e ai suoi rappresentanti, ma per le chiare e franche parole con le quali Mussolini ha riconosciuto la necessità di risolvere la questione coloniale tedesca.

Se anche i commenti sono ancora scarsi i titoli posti dai giornali serali al discorso mussoliniano dicono quanto grande sia la riconoscenza per il Duce nell'animo di tutti: «Posto per la Germania al sole africano»; «Mussolini appoggia le richieste coloniali tedesche»; «Coraggiose parole di Mussolini per la Germania». Ma c'è anche chi sintetizza da un più alto punto di vista: «Il grande appello di pace di Mussolini con l'esclusione di Mosca, la revisione di Versaglia e le colonie africane alla Germania». Nel suo discorso essenzialmente e profondamente europeo il Capo del Governo italiano ha dunque voluto indicare, e non certo oggi per la prima volta, al vecchio continente l'unica via che può ricondurlo alla prosperità, alla potenza e al prestigio di un tempo. E' la via della pace, ma della pace che tiene conto dei bisogni e delle necessità di tutti, della pace giusta e onorevole come si conviene fra grandi Nazioni alla pari, non già la pace di Versaglia.

La giornata di oggi è stata preceduta esattamente un mese addietro da un'altra, non meno imponente e significativa, nella quale la ferma volontà di pace delle due Potenze autoritarie fu annunziata dalla viva voce dei loro Capi.

Viva impressione a Parigi

PARIGI, 28

La stampa e la radio hanno largamente riferito oggi sulle manifestazioni che hanno avuto luogo a Roma in occasione del 15.o annuale della Marcia su Roma. I titoli dei giornali della sera mettono in valore la consegna che il Duce ha affidato ai 100.000 gerarchi raccolti nella capitale e che è sintetizzata nella parola: pace. Le descrizioni del grandioso rapporto che si è svolto al Foro Mussolini segnalano la magnifica adesione del popolo al Regime, mai rallentata, mai affievolita attraverso le dure battaglie che hanno condotto l'Italia all'Impero e al primato del progresso sociale.

Negli ambienti politici il discorso del Duce ha suscitato una favorevole impressione. La parte più commentata era naturalmente quella nella quale è rilevata la necessità di sottrarre l'Europa alla minaccia del bolscevismo, la necessità di rivedere i trattati di pace, la necessità di permettere al grande popolo tedesco di ritrovare il suo posto al sole africano. Quest'ultimo brano del discorso è considerato come una presa di posizione esplicita, che trova del resto una risonanza nell'articolo comparso sul *Times* e relativo al problema coloniale tedesco.

La manifestazione odierna ispira fin da oggi alla *Liberté* le seguenti considerazioni del suo redattore diplomatico:

«Roma e l'Italia intera celebrano oggi il 15.o anniversario dell'avento del Fascismo al potere. Mussolini dinanzi a 100.000 gerarchi del partito riuniti nella capitale può evidentemente vedere con immensa fierezza il cammino percorso in 15 anni dal suo Paese sotto la sua direzione potentissima. La prova è che è divenuta banale l'enumerazione dei progressi compiuti dall'Italia fascista nei campi più diversi dalla Marcia su Roma che diede il potere a Mussolini: ordine pubblico, nuova armatura politica, riorganizzazione sociale, tanto totale quanto audace realizzazione materiale ed economica nella messa in valore estensiva di un Paese relativamente poco esteso, povero e popolatissimo, tutto ciò figura nel bilancio impressionante del Duce. E non insisteremo nè sull'Impero nè sulla restaurazione morale dell'Italia alla quale il suo Capo si è dedicato innanzitutto. Tutto ciò nessuno può seriamente e obiettivamente contestare.

Ogni anno, alla stessa data, il numero di coloro che rifiutano di rendere questo omaggio, divenuto quasi rituale, ai nostri vicini, diminuisce... Ma in quale atmosfera hanno luogo questa volta le feste tradizionali? In quella dell'asse Roma-Berlino e della collaborazione italo-tedesca. Delle bandiere tedesche sventolano accanto ai colori italiani nel cielo purissimo di Roma. Rodolfo Hess, rappresentante personale di Adolfo Hitler alla testa del partito nazionalsocialista, partecipa con una delegazione brillante alla grande celebrazione fascista e italiana.

L'espressione così affermata della solidarietà italo-tedesca non scarta per nulla le prospettive di un riavvicinamento italo-inglese, di cui si parla sempre più a Londra, dove Chamberlain, Capo del Governo britannico, non pensa affatto a dissimulare le sue aspirazioni a questo riguardo. Sembra che non possa esservi malinconia in questa giornata che solo per la Francia, nostro Paese. Come non evocare il mese di gennaio 1935?».

Londra e il tasto della revisione coloniale

La campagna del «Times»

LONDRA, 28

La celebrazione del XV annuale della Marcia su Roma è messa in risalto da lunghe corrispondenze. Specialmente l'adunata dei centomila gerarchi e i preparativi per la manifestazione che si è svolta oggi e il discorso del Duce sono abbinati con la presenza di una missione nazista a Roma, la visita di Hess al Duce, la manifestazione popolare in piazza Venezia, il saluto a Hitler gridato dall'on. Starace e il «Viva Mussolini» del capo della delegazione tedesca.

Il discorso pronunciato stamane dal Duce è riprodotto in grossi caratteri dai giornali della sera, i quali mettono in rilievo specialmente la parte riguardante le colonie tedesche, argomento particolarmente sensibile per gli inglesi. Il discorso di Duce sembra una scultorea risposta a un editoriale pubblicato dal Times di stamane e dedicato appunto alla questione della restituzione delle Colonie alla Germania che il Times appunto, propugna.

Bollettino meteorologico

28 ottobre

CITTA'	Press. bar	Stato del cielo e mare	Temper. Mass.	Min.
Trieste	dim.	cop., cal.	+18	[illegible]
Roma	staz.	misto, m.	+24	[illegible]
Milano	—	—	—	[illegible]
Torino	—	—	—	[illegible]
Genova	staz.	cop., m.	+18	[illegible]
Sanremo	dim	cop., m.	+23	[illegible]
Venezia	var.	—	—	[illegible]
Trento	—	—	—	[illegible]
Bolzano	—	misto	+19	[illegible]
Bologna	staz.	—	—	[illegible]
Firenze	dim.	—	—	[illegible]
Rimini	—	cop., cal.	+18	[illegible]
Ancona	dim.	cop., cal.	+17	[illegible]
Napoli	aum.	—	—	[illegible]
Foggia	dim.	nebbia	+19	[illegible]
Bari	staz.	misto, cal.	+20	[illegible]
Lecce	—	nebbia	+25	[illegible]
Taranto	—	cop., cal.	+22	[illegible]
Messina	—	—	—	[illegible]
Palermo	—	—	—	[illegible]
Catania	—	—	—	[illegible]
Cagliari	dim.	misto, gr.	+24	[illegible]
Sassari	aum	misto, m.	+26	[illegible]
Tripoli	aum	cop., m.	+23	[illegible]
Bengasi	dim.	ser., m.	+29	[illegible]
Rodi	staz.	ser., cal.	+24	[illegible]

(Venezia, «Assistaereo») Nella Venezia Giulia venti deboli vari con tendenza a rinforzo. Cielo nuvoloso. Mare mosso. Temperatura in lieve aumento.

Foglio d'Ordini del Partito

La Gioventù italiana del Littorio

Starace assume oggi il comando del formidabile esercito - sette milioni - che ha per motto "Credere, obbedire, combattere,,

ROMA, 28

Il *Foglio d'Ordini* del Partito, che esce domani, reca il primo ordine del giorno di S. E. Starace, nell'assumere il comando generale della Gioventù italiana del Littorio.

«*Per ordine del Duce assumo da oggi il comando della Gioventù italiana del Littorio.*

Ai comandanti, ai dirigenti, alle giovani Camicie Nere il mio cameratesco saluto.

I fascisti di tutta Italia guardano al formidabile esercito, che inquadra oltre sette milioni di giovani di Mussolini, con l'orgoglio e la certezza dei nuovi gloriosi eventi, nella continuità della Rivoluzione fascista.

Il motto: «Credere - obbedire - combattere» è la consegna che osserveremo con fedeltà ed onore.

Il giuramento al quale siamo votati impegna tutti — comandanti e gregari — a servire con indomabile ardore la Rivoluzione fascista e il Duce, fondatore del nuovo Impero di Roma».

Il decreto che istituisce la nuova organizzazione

Segue lo schema di decreto legge col quale viene istituita la Gioventù italiana del Littorio:

«Art. 1. La Gioventù italiana del Littorio, organizzazione unitaria e totalitaria delle forze giovanili del Regime fascista, è istituita in seno al Partito Nazionale Fascista, alla diretta dipendenza del Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, che ne è il Comandante generale.

La Gioventù italiana del Littorio ha per motto: «Credere - obbedire - combattere».

Il Sottosegretariato E. G. soppresso

Art. 2. Il Sottosegretariato di Stato per l'Educazione fisica e giovanile, istituito presso il Ministero dell'Educazione nazionale col R. decreto 12 settembre 1929-VII E. F., n. 1661, è soppresso.

L'Opera Nazionale Balilla, istituita con legge 3 aprile 1926-IV E. F., n. 2247, viene assorbita dalla Gioventù italiana del Littorio.

Le attribuzioni conferite dalle leggi e dai regolamenti al Presidente dell'Opera Nazionale Balilla e al Ministro dell'Educazione nazionale nei confronti dell'Opera Nazionale Balilla sono conferite al Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, Comandante generale della Gioventù italiana del Littorio.

Le istituzioni, le scuole, i collegi, le accademie, appartenenti all'Opera Nazionale Balilla passano, *nella attuale situazione di fatto e di diritto*, alla Gioventù italiana del Littorio.

Le attività e le passività dell'Opera Nazionale Balilla e dei Fasci Giovanili di Combattimento nonchè gli immobili di proprietà del Partito Nazionale Fascista, adibiti a caserme dei giovani fascisti e a colonie climatiche, sono trasferiti alla Gioventù italiana del Littorio.

Art. 3. Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, ha facoltà, nella sua qualità di Comandante generale, di emanare le norme per l'organizzazione della Gioventù italiana del Littorio e per il suo funzionamento nel Regno, nell'Africa Orientale Italiana, nella Libia e nelle isole italiane dell'Egeo.

Da 6 a 21 anni

Art. 4. Appartengono alla Gioventù italiana del Littorio i giovani di ambo i sessi dai 6 ai 21 anni inqudrati nelle organizzazioni dei giovani fascisti - avanguardisti - balilla - figli della lupa - piccole - giovani italiane - giovani fasciste.

I giovani inquadrati nelle organizzazioni della Gioventù italiana del Littorio sono vincolati al seguente giuramento: «Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la Causa della Rivoluzione fascista».

Art. 5. I compiti che la Gioventù italiana del Littorio svolge a favore dei giovani sono:

a) la preparazione spirituale, sportiva e premilitare;

b) l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari e medie, secondo i programmi da essa predisposti di concerto col Ministro dell'Educazione nazionale;

c) l'istituzione e il funzionamento di corsi, scuole, collegi, accademie, aventi attinenza con le finalità della Gioventù italiana del Littorio;

d) l'assistenza svolta essenzialmente attraverso i campi, le colonie climatiche e il Patronato scolastico o con altri mezzi disposti dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, Comandante generale;

e) l'organizzazione di viaggi e crociere.

La Gioventù italiana del Littorio ha inoltre la facoltà di istituire o di promuovere l'istituzione di borse di studio e di provvedere alla loro assegnazione.

Alla Gioventù italiana del Littorio spetta la vigilanza e il controllo su tutte le colonie climatiche e istituzioni affini, da chiunque fondate o gestite. Per la fondazione di nuove colonie o istituzioni affini è necessaria l'autorizzazione del Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, Comandante generale.

I mezzi finanziari

Nulla è innovato riguardo ai poteri e alle attribuzioni del Ministro della Educazione nazionale nel settore della scuola e dell'insegnamento pubblico e privato.

Art. 6. Per assicurare il raggiungimento delle finalità che la Gioventù italiana del Littorio si propone, sono confermate le disposizioni contenute nel R. decreto-legge 9 gennaio 1927-V E. F., n. 5 convertito nella legge 2 giugno 1927-V E. F., n. 1115.

Non sono comprese nel divieto di cui al decreto citato le formazioni od organizzazioni promosse o dipendenti dalla Gioventù italiana del Littorio.

Art. 7. La Gioventù italiana del Littorio ha personalità giuridica.

Art. 8. L'amministrazione della Gioventù italiana del Littorio è distinta dall'amministrazione del Partito Nazionale Fascista ed è regolata dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, Comandante generale.

Art. 9. La Gioventù italiana del Littorio provvede al conseguimento dei propri scopi:

a) con i contributi del Partito Nazionale Fascista, dei Ministeri, di enti, di istituzioni e dei soci;

b) con le somme provenienti da lasciti, donazioni, oblazioni o sovvenzioni disposti a suo favore.

I contributi dei Ministeri, degli enti e delle istituzioni già previsti dalle leggi e dai regolamenti a favore dell'Opera Nazionale Balilla o dei Fasci giovanili di combattimento, delle colonie climatiche del Partito Nazionale Fascista, saranno destinati alla Gioventù italiana del Littorio.

I comuni e le amministrazioni provinciali sono tenuti a fornire le sedi della Gioventù italiana del Littorio in base alle norme finora in vigore e a mantenere in suo favore le concessioni in uso gratuito delle palestre già assegnate all'Opera Nazionale Balilla o ai Fasci giovanili di combattimento.

I soci

Restano ferme le disposizioni concernenti l'obbligo dei comuni di contribuire al Patronato scolastico.

Sono soci della Gioventù italiana del Littorio coloro che, con elargizioni o con periodici contributi, concorrono al conseguimento dei fini dell'istituzione.

I soci si distinguono in benemeriti, perpetui e temporanei.

Sono soci benemeriti coloro che elargiscono a favore della Gioventù italiana del Littorio una somma non inferiore alle lire 10.000.

Sono soci perpetui coloro che versano in una sola volta la somma di lire 500.

Sono soci temporanei coloro che si obbligano a pagare annualmente la somma di lire 60 per un periodo minimo di anni cinque.

Le Associazioni e gli Enti morali che versano il doppio della somma richiesta per i soci individuali, possono essere iscritti tra i soci.

La Gioventù italiana del Littorio assegna diplomi di benemerenza ai soci che se ne rendano particolarmente meritevoli e a coloro che abbiano procurato l'iscrizione di un numero rilevante di soci, o che in altro modo abbiano svolto una notevole e proficua attività per i fini della Gioventù italiana del Littorio.

I diplomi di benemerenza sono di 1.o, 2.o, 3.o grado.

I diplomi di 1.o grado sono assegnati dal Duce, su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, nella sua qualità di Comandante generale.

Art. 10. La Gioventù italiana del Littorio non è sottoposta alle leggi e ai regolamenti che disciplinano le istituzioni pubbliche di assistenza e di beneficenza; sono però ad essa estese le disposizioni di favore esistenti per dette istituzioni. La Gioventù italiana del Littorio può richiedere la difesa dell'avvocatura dello Stato.

Art. 11. Agli effetti di qualsiasi imposta, tassa o diritto in genere, stabiliti dalle leggi generali o speciali e per la stipulazione dei contratti, la Gioventù italiana del Littorio e i suoi organi centrali e periferici sono parificati alle amministrazioni dello Stato.

Il personale dell'ex O. B.

Art. 12. Il personale di qualsiasi grado e ufficio attualmente alle dipendenze dell'Opera Nazionale Balilla passa alla dipendenza della Gioventù italiana del Littorio, conservando l'attuale trattamento giuridico ed economico.

Il personale comandato presso l'Opera Nazionale Balilla rimane, allo stesso titolo e nella medesima posizione giuridica, distaccato presso la Gioventù italiana del Littorio, fino a quando il comando non venga revocato dai capi delle amministrazioni a cui il personale medesimo appartiene, d'intesa col Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, Comandante generale.

Art. 13. Il Segretario del Partito Nazionale Fascista, Ministro Segretario di Stato, Comandante generale, ha la facoltà di modificare i regolamenti riguardanti l'inquadramento e il funzionamento della Gioventù italiana del Littorio.

Art. 14. Sono abrogate tutte le disposizioni in contrasto con quelle del presente decreto.

Art. 15. Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge.

Il Duce, Primo Ministro Segretario di Stato, è autorizzato alla presentazione del relativo disegno di legge».

Seguono quindi gli allegati dall'1 al 7 sull'ordinamento e l'inquadramento.

Ordinamento e inquadramento

«I Viceccomandanti generali dei FF. GG. C. cessano dalla carica e sono nominati Vice comandanti della Gioventù italiana del Littorio (G. I. L.).

Il Capo e il Sottocapo di Stato Maggiore dei Fasci giovanili di combattimento cessano dalla carica e sono nominati, rispettivamente, Capo di Stato Maggiore e Sottocapo di Stato Maggiore della G. I. L.

Capoluogo: Il Segretario federale è nominato Comandante federale della G. I. L.

Il Vice comandante dei Fasci giovanili di combattimento e il presidente del soppresso Comitato provinciale dell'O. N. B., sono nominati Vice comandanti federali della G. I. L., rispettivamente per i giovani fascisti e per gli avanguardisti e balilla.

Il Capo di S. M. federale e i Vice comandanti fanno parte dei Direttori delle Federazioni dei Fasci di combattimento.

Il Vice segretario della Federazione dei Fasci di combattimento non può ricoprire cariche nella G. I. L.

Comune: Il Segretario politico del Fascio di combattimento è nominato Comandante della G. I. L.

Il Comandante del Fascio giovanile di combattimento e il presidente del soppresso comitato comunale dell'O. N. B., sono nominati, rispettivamente, comandante dei giovani fascisti e comandante degli avanguardisti e balilla.

Ispettrici nazionale e federali

Il Comandante federale della G. I. L. ha la facoltà di nominare un vice-comandante della G. I. L.

Il Vice comandante della G. I. L. e i comandanti dei giovani fascisti e degli avanguardisti e balilla fanno parte del direttorio del Fascio di combattimento.

Ispettrice della G. I. L. è nominata la fascista Penelope Testa.

Nel capoluogo la fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili è nominata Ispettrice federale della G. I. L.

La Fiduciaria provinciale delle piccole e giovani italiane cessa dall'attuale carica ed è nominata Capo raggruppamento giovani fasciste.

La carica di Vice fiduciaria provinciale delle piccole e giovani italiane è soppressa.

La Ispettrice federale della G. I. L. è autorizzata a nominare una capo raggruppamento giovani italiane, una capo raggruppamento piccole italiane, una capo raggruppamento figli della lupa, tratte dalle ex fiduciarie provinciali delle piccole e giovani italiane.

La vice ispettrice federale della G.I.L. e le Capo raggruppamento sono nominate collaboratrici della Fiduciaria provinciale della Federazione dei Fasci femminili.

Nel Comune la Segretaria del Fascio femminile è nominata Ispettrice della G. I. L.

La Segretaria della sezione giovani fasciste è nominata Capo gruppo giovani fasciste.

La fiduciaria comunale delle piccole e giovani italiane cessa dalla carica ed è nominata vice ispettrice della G.I.L.

L'Ispetrice federale della G. I. L. è autorizzata a nominare una capo gruppo giovani italiane, una capo gruppo piccole italiane, una capo gruppo figli della lupa.

La vice ispettrice della G. I. L. e le capo gruppo sono nominate collaboratrici della Segreteria del Fascio femminile.

Disposizioni di carattere generale

In attesa delle modificazioni che saranno apportate allo Statuto del P. N. F., resta invariato il numero dei componenti i direttori delle Federazioni e dei Fasci di combattimento, delle collaboratrici delle Fiduciarie provinciali dei Fasci femminili e delle Segretarie dei Fasci femminili.

I nuovi componenti devono essere considerati aggiunti.

I Comandanti federali della G. I. L., entro il 5 novembre XVI, mi faranno pervenire le proposte per la nomina del Capo di S. M. federale della G. I. L.

L'età per l'appartenenza alle diverse categorie della G. I. L., ai fini dell'inquadramento, è la seguente:

Giovani fascisti	17	21
Avanguardisti moschettieri	15	17
Avanguardisti	13	15
Balilla moschettieri	11	13
Balilla	8	11
Giovani fasciste	17	
(per il passaggio ai Fasci femminili valgono le norme in vigore).		
Giovani italiane	14	17
Piccole italiane	8	14

Figli della lupa maschi e femmine) fino agli anni 8.

Nei piccoli Comuni le cariche possono essere cumulate e gli uffici ridotti a giudizio del Comandante federale della G. I. L.

Le forze dovranno essere sempre nettamente distinte, in base al loro inquadramento.

Il Comandante federale impartirà le eventuali disposizioni relative al settore femminile d'intesa con l'Ispettrice federale.

Il personale del centro e della periferia, del quale non è fatto cenno nel presente *Foglio d'Ordini*, resta al proprio posto con le attuali funzioni.

I diversi settori che costituiscono la G. I. L. continuano a svolgere la loro normale attività.

L'ufficio federale colonie climatiche, istituito presso le Federazioni dei Fasci di combattimento, è trasferito alla sezione sanità e assistenza della G. I. L.

I) L'anno finanziario per l'amministrazione della G. I. L. ha inizio col 29 ottobre di ogni anno e termina col 28 ottobre successivo.

II) Le norme amministrative-contabili già in vigore nell'Opera Nazionale Balilla verranno integralmente applicate alla G. I. L.

III) I Segretari federali, quali comandanti federali della G. I. L., assumeranno tutte le funzioni e le responsabilità già attribuite ai presidenti ed ai comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla.

IV) I comandanti federali della G. I. L. si varranno dell'opera dei Segretari amministrativi dei cessati comitati i quali conserveranno le loro attribuzioni con la qualifica di «Capi dei servizi amministrativi della G. I. L.».

Gli ordini contenuti nel presente *Foglio* sono esecutivi da oggi, 29 ottobre 1937-XVI E. F.».

Il Duce riceve l'on. Fossa

La cappella in onore dei lavoratori caduti sorgerà al posto del monumento di Menelik

ROMA, 28

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia l'ispettore del Partito e del Lavoro per l'A. O. I., on. Fossa che gli ha riferito in ordine a vari problemi della vita dell'Impero.

Il Duce ha disposto che la cappella votiva in onore dei lavoratori caduti in A. O. I. venga eretta in Addis Abeba in piazza dell'Impero nello stesso punto dove sorgeva il monumento a Menelik.

Un pranzo di Ciano

alla Delegazione tedesca

ROMA, 28

Il Ministro degli Esteri ha offerto stasera a Villa Madama un pranzo in onore della delegazione tedesca. Erano presenti tutti i membri della delegazione stessa, l'Ambasciatore di Germania con la consorte e con tutti gli altri membri dell'Ambasciata, nonchè alte personalità del Governo, del Ministero degli Esteri, del P. N. F., delle Forze Armate e della società romana.

Tutta la flotta nazionale avrà base a Majorca

per il blocco delle coste rosse

PARIGI, 28

L'inviato speciale dell'*Agenzia Havas* a Palma di Majorca informa che, a partire da oggi, l'isola di Majorca diviene la base navale principale del Governo nazionalista, riunita sotto il comando del Viceammiraglio Francesco Moreno Fernandez. La flotta inizia il blocco delle coste della Spagna rossa dalla frontiera francese ad Almeria.

L'Ammiraglio è sbarcato nel pomeriggio d'oggi a Pollencias dall'incrociatore «Canarias». Egli si è recato subito a Palma di Majorca, dove ha preso il comando supremo delle forze di terra, del mare e dell'aria.

Le navi da guerra nazionaliste, che finora si trovavano nell'Atlantico, divenute disponibili in seguito alla scomparsa del fronte nord, fanno attualmente rotta per la loro nuova base. In totale l'Ammiraglio Francesco Moreno Fernandez disporrà di 35 unità, fra cui 4 incrociatori e precisamente: il «Canarias», il «Cervera», il «Baleares» e il «Navarra»; due cannoniere, la «Dato» e la «Canalejas». Oltre che della flotta l'Ammiraglio dispone di numerose squadriglie di aeroplani e di idrovolanti da caccia, da bombardamento e da ricognizione, nonchè di una forte guarnigione.

La pioggia torrenziale ha arrestato oggi su tutti i fronti di Spagna ogni attività bellica. Anche nel cielo il maltempo ha impedito ogni operazione di guerra. Solo nel settore di Alborton qualche scontro di pattuglie e un lungo duello di artiglieria hanno rotto la calma forzata del fronte.

L'*Agenzia spagnola*, organo di Valencia, comunica che, a partire da domenica prossima, la sede del Governo rosso sarà trasferita da Valencia a Barcellona.

I giapponesi già all'attacco della seconda linea cinese sul fronte di Sciangai

SCIANGAI, 28

Le truppe giapponesi hanno passato all'alba il torrente Su-Chou, marciando in direzione nord-sud ed hanno ristabilito il contatto con i cinesi in ritirata nei pressi della strada di Hung-Yao, al confine meridionale della concessione francese. A circa mezzo miglio da tale confine tuona il cannone e, tra un rombo e l'altro, si ode il crepitare delle mitragliatrici. Durante la notte i cinesi hanno continuato ordinatamente a ritirarsi e si sono affaccendati per consolidare la loro nuova linea di difesa.

Si sa che le autorità militari nipponiche hanno informato i comandanti delle forze internazionali che esse intendono sferrare un'azione a fondo, senza risparmi di mezzi, sul fronte che prende il nome dal torrente Su-Chou. Ciò prelude evidentemente a una lotta furiosa tra cinesi e giapponesi ad appena poche centinaia e, in alcuni punti, soltanto a poche decine di metri, dal confine occidentale della zona internazionale, tenuto, come si è detto, da truppe inglesi e americane.

Tra le attuali posizioni dei giapponesi e la nuova linea di difesa dei cinesi, questi ultimi hanno rapidamente costruito delle trincee, subito abbondantemente munite di mitragliatrici, mentre i franchi tiratori cinesi da varie ore hanno preso posizione dietro il più modesto riparo, in attesa dell'annunziato attacco giapponese. I cinesi affermano che questa seconda linea di resistenza è talmente fortificata, da potersi ritenere inespugnabile.

Un incontro Ciano-Eden al centro della Conferenza di Bruxelles?

L'invito al Reich e all'Urss

LONDRA, 28

Molta importanza si dà a Londra all'imminente Conferenza di Bruxelles. Il *Daily Telegraph*, il *Daily Express* e il *Daily Mail*, più che alla Conferenza stessa, dànno importanza al fatto che con tutta probabilità saranno presenti a Bruxelles almeno quattro Ministri degli Esteri: quelli dell'Italia, della Granbretagna, della Francia e della Germania, e forse cinque, se vi parteciperà anche il sovietico Litvinof. Appare quindi fin d'ora possibile un proficuo scambio di conversazioni sui maggiori problemi europei.

Particolare rilievo viene dato all'eventuale presenza del conte Ciano e al suo incontro con Eden. Il *Daily Telegraph* intitola le sue informazioni: «Quattro Ministri degli Esteri a Bruxelles - Il conte Ciano a capo della delegazione romana - Probabile partecipazione della Germania - Possibilità di conversazioni europee», e il *Daily Express*: «Eden s'incontrerà con Ciano»; il *Daily Mail*: «Un incontro Eden-Ciano».

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* scrive che l'imminente Conferenza di Bruxelles sembra finalmente offrire quell'eventualità, che da tempo si cercava, per un personale contatto tra il Ministro degli Esteri di Granbretagna e i Ministri degli Esteri delle grandi Potenze. Il giornale annunciando quindi la presenza del conte Ciano, Eden, Delbos, von Neurath e forse anche Litvinoff, prevede discussioni sugli affari mondiali e principalmente sulle questioni europee che da molti anni attendono una soluzione, rilevando che per la prima volta, da quando il conte Ciano è diventato Ministro degli Esteri, si presenta l'occasione di un suo incontro con il Ministro degli Esteri britannico.

Il redattore diplomatico del *Daily Express* aggiunge: «Il Ministro degli Esteri intende avere un personale colloquio con il conte Ciano in vista del miglioramento dei rapporti italo inglesi particolarmente nel Mediterraneo». E il *Daily Mail*: «Si stanno facendo progetti per un importante incontro fra il conte Ciano e il Ministro Eden. Tale incontro rappresenterebbe un nuovo tentativo per un'intesa permanente fra l'Italia e la Granbretagna. L'incontro Ciano-Eden costituirà un avvenimento della più grande importanza diplomatica e, se esso potrà concludersi in un accordo sulle questioni principali, molto probabilmente il conte Ciano sarà invitato a Londra come ospite ufficiale del Gover britannico. L'ottimismo dei circoli diplomatici a tale riguardo deriva dall'atteggiamento italiano nel Comitato di non intervento».

Una notizia da Bruxelles comunica che d'accordo con i Governi che partecipano alla Conferenza del Pacifico, il Governo belga ha invitato il Reich e la Russia a prendere parte alla riunione di Bruxelles ed è già pervenuto alle Cancellerie dei due Stati.

Delbos parlerà oggi al Congresso radicale di Lilla

PARIGI, 28

Si annunzia che Delbos si recherà domani a Lilla, ove assisterà alla seduta del Congresso radicale e vi pronuncerà un discorso sulla situazione internazionale e sulla politica estera della Francia.

La crisi ministeriale belga

Il Re incarica De Man di formare il nuovo Ministero

BRUXELLES, 28

Dopo quattro giorni di consultazioni, Re Leopoldo ha oggi incaricato il signor De Man di formare il Gabinetto. Precedentemente Re Leopoldo aveva ricevuto il presidente del partito operaio belga, il vecchio Vandervelde, che aveva rifiutato l'incarico e così, come si prevedeva, l'ex Ministro De Man è stato incaricato di formare il nuovo Gabinetto, che sarà formato come quello Van Zeeland con la cooperazione dei tre partiti nazionalista, cattolico e liberale.

E' probabile che De Man riuscirà nell'intento, perchè i partiti cattolico e liberale, in questi giorni, sono rinvenuti sul veto emesso contro l'ex Ministro delle Finanze.

La scelta di De Man dimostra così l'attuale superiorità dei socialisti di tendenza nazionalista contro i vecchi rivoluzionari tipo Vandervelde. Il programma che l'eventuale Gabinetto De Man fisserà sarà press'a poco quello del Gabinetto precedente, con la differenza, però, che questa volta De Man dovrà assumere impegni precisi nei riguardi dei fiamminghi, se vuole che essi lo appoggino in futuro.

Neutralizzare Mosca

è il compito che si impone al Comitato

Un importante colloquio Grandi-Plymouth - Oggi dovrebbe essere concretata l'applicazione del piano britannico

LONDRA, 28

Al Foreign Office ha avuto luogo oggi un lungo colloquio durato un'ora e mezza tra l'Ambasciatore Grandi e Lord Plymouth, il quale assai probabilmente tornerà, con la seduta di domani, venerdì, a riprendere il suo posto di presidente del Comitato di non intervento. Lord Plymouth ha desiderato avere con l'Ambasciatore d'Italia un preventivo scambio di idee sulla situazione determinatasi nell'ultima seduta del Comitato dei nove, durante la quale una chiarificazione importante si è verificata nella posizione delle varie Potenze.

L'isolamento non basta

Di nove Potenze otto hanno accettato le proposte italiane di dare una buona volta applicazione pratica al piano britannico. Una sola ha persistito nel suo atteggiamento di rifiuto: la Russia sovietica. Oggi, quindi, la responsabilità di un eventuale fallimento del piano britannico è nettamente individuata.

E' prevedibile che nella seduta di domani non sorgeranno nuove improvvise difficoltà e che gli otto rappresentanti comunicheranno, a nome dei rispettivi Governi, la accettazione definitiva del progetto di risoluzione già concordato nella seduta di venerdì scorso. Avremo così ancora una volta, nella seduta di domani, una dichiarazione unanime dell'isolamento e della responsabilità della Russia sovietica.

Ma questo, evidentemente, non basta. Come ha detto con inequivocabile chiarezza l'Ambasciatore conte Grandi nell'ultima seduta, rivolgendosi direttamente a Eden e a Corbin, l'isolamento diplomatico della Russia non basta. Quello che occorre adottare sono delle misure di carattere pratico per fronteggiare la nuova situazione che si verificherebbe qualora la Russia persistesse nel suo rifiuto. In un primo tempo è risultato chiaro che tanto la Francia come l'Inghilterra speravano di poter varare un accordo, limitandosi semplicemente a prendere atto del rifiuto sovietico e a fermarsi qui. Ciò avrebbe determinato la seguente assurda situazione: tutti i Governi si sarebbero impegnati a rispettare le clausole fissate dal piano britannico, salvo la Russia, che sarebbe rimasta con le mani libere a continuare nella sua opera disgregratrice della pace europea.

Richiamo alla realtà

Ancora una volta però Francia e Inghilterra sono state messe di fronte alla realtà da un richiamo preciso del rappresentante dell'Italia fascista, il quale, nella seduta di martedì, ha posto ai rappresentanti britannico e francese un netto quesito: quali sono le misure che la Francia e l'Inghilterra si propongono per fronteggiare la seria situazione provocata dal rifiuto sovietico? In altre parole, sono pronte Francia e Inghilterra a un'azione di forza che leghi le mani alla Russia e le impedisca più oltre di nuocere?

Il quesito non poteva essere più esplicito. Basta leggere i commenti lacrimogeni e colmi di evidente dispetto della stampa antifascista inglese e francese per rendersi conto come la mossa dell'Ambasciatore Grandi, che non permette evasioni e scappatoie di sorta, sia stata necessaria e tempestiva.

Maiski, preoccupato e imbarazzato, ha cercato di pararo il colpo del conte Grandi facendo un appello alla solidarietà delle democrazie e alla regola ginevrina dell'unanimità. Per una volta tanto il Ministro Eden non ha seguito Maiski e Corbin, pur mostrandosi in evidente disagio, ha taciuto. Adesso si tratta di vedere se Francia e Inghilterra finalmente si decideranno a misure tali che rendano inoffensivo per il futuro qualsiasi tentativo della Russia sovietica.

Di questo si è parlato a lungo oggi — se le nostre informazioni sono esatte — tra il conte Grandi e Lord Plymouth. Si crede che il conte Grandi abbia dichiarato che il solo modo pratico ed efficace per rendere inoffensiva la tracotanza sovietica è un'intesa «non accademica» e immediata fra le quattro Potenze Italia, Germania, Granbretagna e Francia, le quali hanno accettato senza riserve il piano britannico.

E' necessario vedere ora queste Potenze alla prova dei fatti. Il rifiuto, all'ultimo momento, di accettare la proposta italiana per un ritiro preliminare di 5000 volontari da ambo le parti, induce ancora una volta a fare dell'amara ironia su quelli che sono effettivamente i moventi politici in margine alla questione dei volontari. L'Italia prende atto ancora una volta che Francia e Inghilterra, dopo tante clamorose insistenze sul famoso ritiro, all'ultimo momento, quando si è trattato di passare all'applicazione pratica e di accettare formalmente e lealmente l'offerta italiana, hanno creduto invece opportuno di non farne più nulla.

Il fallito ritiro "simbolico,,

Tutto ciò evidentemente per non dispiacere a Valencia, che di ritiro di volontari non ne vuole sapere. A ogni modo questa è una constatazione preziosa, di cui nel futuro ci ricorderemo. Il problema che si pone per la seduta di domani e per quelle successive è la soluzione del problema costituito dal rifiuto del ritiro dei volontari rossi.

In tal caso non vi è che una sola via d'uscita come, con logica tagliente ha detto l'Ambasciatore Grandi nell'ultima seduta del Comitato. Persistendo la Russia nel suo rifiuto, la Francia e l'Inghilterra si trovano nella necessità, se vogliono salvare il piano britannico da un sicuro naufragio e se vogliono salvarsi dalla responsabilità di questo naufragio, di adottare, d'accordo con l'Italia e con la Germania, una comune azione antisovietica. Questa è l'unica strada, da tempo indicata dall'Italia, per salvare la pace europea.

Intanto la seduta del Comitato dei nove, ch'era fissata per domattina alle 10, è stata rinviata al pomeriggio alle ore 16, perchè, dice una nota ufficiosa, il rappresentante della Russia abbia il tempo di ricevere istruzioni dal Governo di Mosca.

CRONACA DELLA CITTÀ

La celebrazione del XV annuale della Marcia su Roma

All'Ara dei Caduti fascisti

Trieste si era tutta adornata di tricolori. Dagli edifici pubblici e da ogni casa privata sventolavano bandiere nazionali. In porto le navi avevano alzato il gran pavese. Sui tram si agitavano festosamente le bandierine. Nell'animo dei cittadini era l'orgoglio di vivere in quest'era imperiale, così superba di gloria, così densa di avvenire. Ed era l'ardente attesa per il discorso che il Duce avrebbe pronunciato al gran rapporto dei centomila gerarchi, segnando le direttive per l'Anno XVI, direttive di grandezza e di potenza senza precedenti.

I riti celebrativi della grande giornata hanno avuto inizio alle 9 con una austera cerimonia svoltasi al Cimitero di S. Anna, davanti all'Ara dei Caduti fascisti, presenti le autorità, un foltissimo gruppo di rappresentanze e una folla di ufficiali delle varie armi dell'Esercito e della Milizia. Largamente rappresentate erano tutte le associazioni patriottiche, combattentistiche e d'Arma, l'Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti, i Fasci femminili e i vari Gruppi rionali inquadrati con i rispettivi gagliardetti. Davanti all'Ara prestavano servizio d'onore reparti di truppa del Presidio e alcune centurie di Avanguardisti moschettieri, Giovani Fascisti, Balilla moschettieri e Marinaretti.

Durante la breve sosta delle autorità davanti all'Ara, padre Gemelli ha fatto l'appello dei Caduti. Ogni Caduto ha risposto «presente» per bocca degli intervenuti, dopo di che è stato ordinato un minuto di raccoglimento. Prima di lasciare il Cimitero, le autorità e le rappresentanze si sono recate a rendere omaggio al Monumento dei Caduti in guerra. Sull'ara dei Caduti fascisti sono state deposte corone a nome della Federazione dei Fasci, del Comune di Trieste, di S. E. il Prefetto e del Comando di Corpo d'Armata, oltre a numerosi fiori deposti dalle donne fasciste e dalle Madri dei Caduti. Molti fiori sono stati deposti anche sul monumento ai Caduti della grande guerra.

La radiocronaca del gran rapporto

Poco dopo le 11 la Radio ha cominciato a trasmettere da Roma la cronaca del gran rapporto tenuto dal Duce nel Foro Mussolini ai centomila gerarchi di tutta Italia. La trasmissione è stata seguita con il più grande interessamento da tutta la cittadinanza.

Piazza Unità pavesata a festa, aveva assunto il caratteristico ed imponente aspetto delle grandi occasioni. Una massa di popolo s'era raccolta per ascoltare la parola vivida, incisiva e gagliarda del Capo. Nell'attesa, gli ascoltatori seguivano, con lo spirito, al ritmo degli inni marziali della Patria e della nuova giovinezza fascista, la spettacolosa adunata dei gerarchi che si stava svolgendo. Dalla descrizione dell'ampia e verde conca sulla quale si adagia il monumentale stadio mussoliniano, che il radiocronista andava trasmettendo, la folla si rendeva conto, anche nei particolari più minuti, dell'importanza storica dell'avvenimento. Lo arrivo della delegazione germanica, accolto con vibranti e calorose manifestazioni di amicizia, gli squilli delle trombe argentee che annunciavano l'arrivo del Capo, il saluto di S. E. Starace al Duce, Fondatore dell'Impero, lo scrosciante e formidabile «A noi!» dei centomila gerarchi, sono stati ascoltati con fremiti di commozione intensa dalla moltitudine raccolta in Piazza Unità, nelle sedi dei Gruppi Rionali e dei Dopolavoro cittadini.

Con lo stesso sentimento di commozione e di fede è stata appresa, dalla eloquenza delle cifre, la forza del Partito e delle organizzazioni dipendenti, all'inizio dell'anno XVI. Poscia, quando, preceduto da rituali squilli di tromba, il Capo ha iniziato a parlare, la folla si è protesa verso gli altoparlanti dai quali fluivano le bronzee parola del mirabile discorso di importanza mondiale. I passi più salienti, gli accenti più sensibili al cuore di ogni italiano venivano sottolineati da entusiastici applausi. La fine del discorso è stata coronata da altissime acclamazioni al Capo.

La folla, prima di lasciare la piazza, ha ascoltato ancora gli inni della Patria e quelli cantati dai germanici presenti al raduno.

Dalle 12.15 alle 12.30 le campane delle civiche torri e le sirene diffusero per la città i loro suoni festosi.

La serata in città

La serata è trascorsa tra la più viva animazione. Le vie e le piazze avevano quell'aspetto festoso che ben s'addiceva all'avvenimento: i palazzi pubblici e le sedi delle organizzazioni fasciste scintillavano di luci, mentre nei ritrovi, affollatissimi, le orchestrine contribuivano a dare un tono di gaiezza agli ambienti. Alle 19, quando più intensa ferveva l'animazione per le vie del centro, il complesso corale del G. R. F. «Mario Trevisan» svolgeva, in piazza della Borsa, un interessantissimo concerto corale, eseguendo un ricco e svariato programma di canti popolari e canzoni patriottiche, già eseguito, in parte, ultimamente, alla Radio. Il concerto, ch'era diretto dal valente maestro Pino Occini, è stato ascoltato da una moltitudine di popolo che, alla fine, ha calorosamente applaudito i valorosi coristi ed il loro bravo direttore. Il concerto, oltre a portare una nota caratteristica al movimento serale nella predetta piazza, ha contribuito largamente ad appoggiare l'iniziativa della Mostra d'arte popolare la cui ricca ed interessantissima esposizione è stata visitata da una folla considerevole di visitatori.

Al Dopolavoro Ferroviario l'annuale della Marcia su Roma è stato celebrato con una serie di spettacoli cinematografici di schietto carattere patriottico. Nelle due sedi di piazza Vittorio Veneto e di S. Vito, è stata pure seguita con intenso interesse e vivo entusiasmo la radiotrasmissione del discorso del Duce ai gerarchi convenuti a Roma.

L'annuale in provincia

Venti matrimoni celebrati a Monfalcone

L'annuale della Marcia su Roma è stato solennemente celebrato nell'intera Provincia. A Postumia, a Grado, a Muggia e in tutte le località e i paesi del Carso il glorioso anniversario ha fatto affluire nelle piazze imbandierate a festa gran folla di gente, la quale ha seguito con viva attenzione e con schietto entusiasmo le radiotrasmissioni del gran rapporto dei gerarchi svoltosi a Roma, e del discorso del Duce.

A Monfalcone, in occasione dell'Annuale, una ventina di coppie si univano in matrimonio, suggellando la santità del vincolo familiare. All'uscita dal Duomo, le coppie venivano fatte segno ad una simpatica dimostrazione da parte della numerosa folla colà convenuta.

Le manifestazioni del 31 Ottobre

Ore 8. Chiesa Madonna del Rosario, Messa in suffragio dei Caduti fascisti e dei legionari caduti in Spagna; vi presenzieranno le insegne e le rappresentanze appositamente invitate.

Ore 9.15. Casa del Combattente: Scoprimento della lapide a ricordo dei legionari caduti in Spagna.

Ore 9.45. Porto Duca d'Aosta: Inaugurazione del Magazzino granaglie dei Magazzini Generali.

Ore 11: Inaugurazione della strada del Bivio del Cacciatore fino ai pressi di S. Servolo.

Ore 14.45. Stazione Campo Marzio: Inaugurazione elettrificazione linea Trieste C. M. - Villa Opicina e del raccordo Villa Opicina - Campagna.

Ore 16.30. Monfalcone: Inaugurazione nuove costruzioni dell'Istituto fascista autonomo per le case popolari.

Ore 18.15. R. Ginnasio Liceo «Dante Alighieri»: Consegna dei premi assegnati dalla Società nazionale «Dante Alighieri» ai giovani delle scuole primarie e popolari che si sono maggiormente distinti nello studio della lingua italiana.

Ore 19. Sala Littorio: Consegna dei brevetti della Marcia su Roma.

Dalle ore 9 alle 24 verranno effettuati servizi di guardia all'Ara dei Caduti fascisti a S. Anna, come il 28 corr. Ai turni stessi, però, parteciperanno anche reparti di legionari reduci dall'A.O.I. e dalla Spagna.

A cura dell'U.P.F. lavoratori dell'agricoltura saranno distribuiti i libretti d'iscrizione alla Cassa mutua di malattia per i mezzadri e coloni.

Le autorità, le gerarchie e i dirigenti provinciali delle organizzazioni del Regime sono invitati a presenziare alle cerimonie.

In Provincia

In tutte le località sedi di Fasci di Combattimento verrà celebrata una Messa in suffragio dei Caduti fascisti e in Spagna. Le tombe e le lapidi dei Caduti fascisti verranno infiorate e, dalle ore 9 alle 24, dovranno essere effettuati i turni di guardia come prescritto per il capoluogo.

Per la consegna dei premi della «Dante Alighieri» nei centri della provincia i segretari dei Fasci di Combattimento prenderanno accordi con le autorità scolastiche.

Disposizioni generali

Gli iscritti nelle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime indosseranno le rispettive uniformi con decorazioni.

Le sedi delle organizzazioni e i pubblici edifici saranno imbandierati e, a sera, illuminati. Nelle pubbliche piazze presteranno servizio i complessi bandistici e corali dell'O.N.D.

Le "Littorine,, sulle linee Trieste-Piedicolle e Gorizia-Aidussina

Da ieri, 28 ottobre, sui tratti ferroviari Trieste Stazione Campo Marzio - Gorizia Montesanto - Piedicolle e Gorizia Centrale-Aidussina, in sostituzione dei treni leggeri, sono entrate in regolare servizio le Littorine. La cittadinanza triestina e il pubblico della Provincia isontina hanno accolto con viva soddisfazione il nuovo servizio ferroviario, destinato a facilitare con mezzi più comodi gli scambi fra i vari paesi della nostra Provincia e la Provincia di Gorizia.

I benefici del nuovo servizio

Particolarmente la zona confinaria di Piedicolle e i centri maggiori delle vallate dell'alto e medio Isonzo, come pure la valle del Bacia e Idria stessa, nonchè il Carso, risentiranno fortemente di innegabili benefici: le sette coppie giornaliere di Littorine (quattordici vetture) — che tante risultano in servizio sul tratto Piedicolle-Gorizia-Trieste — e le sei coppie di Littorine destinate alla linea Gorizia-Aidussina, influiranno sensibilmente in favore del movimento dei passeggeri, facilitando i contatti con i centri della montagna e della zona carsica, a tutto vantaggio dell'economia locale.

Dalla Stazione di Trieste Campo Marzio la prima Littorina è partita ieri mattina alle 6.52, la quale, dopo brevi fermate in tutte le stazioni del percorso, è giunta alla Stazione Gorizia-Montesanto alle 8.12. Assieme a tutti i funzionari dell'Amministrazione ferroviaria hanno assistito all'avvenimento il personale ferroviario e numerosi passeggeri.

Le prime corse

Dopo le prescritte formalità per il transito dei treni, la Littorina — a bordo della quale viaggiavano numerosi passeggeri — è ripartita alle 8.13, fra cordiali manifestazioni augurali, per giungere a Piedicolle alle 9.30. Anche alla Stazione di Piedicolle, come nelle stazioni intermedie, la sosta della Littorina ha suscitato vivissimo interessamento da parte delle autorità e delle popolazioni locali.

La prima vettura adibita al collegamento ferroviario con Aidussina ha lasciato Gorizia Centrale alle 5.30, mentre l'ultima è rientrata a Gorizia Montesanto alle 21.50. Numerose comitive di triestini e di goriziani hanno colto l'occasione del nuovo servizio ferroviario per intraprendere piacevoli gite ed escursioni nei pittoreschi dintorni di Gorizia e nei centri montani e carsici approfittando del comodo e rapido servizio disposto dall'Amministrazione ferroviaria con l'impiego delle Littorine.

Organizzazioni del Regime

M. V. S. N.

Comando V Leg. M.D.I.C.A.T.

Istruzioni. *Gli appartenenti alle batterie 137, 143 e 147, 320 manipolo mitraglieri e reparti mitraglieri dipendenti dal IV settore, reparto trasmissioni e pattuglie avvistamento del IV settore nonchè i reparti operai di batteria del III e IV settore, dovranno intervenire domenica 31 corrente, alle ore 8, al poligono di Barcola per esercitazioni.*

Reparto sanità. *Gli appartenenti al reparto sanità del IV settore dovranno intervenire domani sabato alle ore 18.30, in caserma di via Donadoni per istruzioni.*

G. R. F. «ALDO IVANCICH»

Corsi di ricamo e ginnastica. *Sono aperte le iscrizioni per un corso di ricamo e per un secondo di ginnastica; per informazioni ed iscrizioni in sede (via Boccaccio n. 33) giornalmente dalle 19 alle 21.*

G. R. F. «MORARA SASSI»

Giovani Fasciste. *Le iscritte ai corsi di tedesco, francese, inglese, stenografia, pianoforte e ginnastica passino in sede oggi o domani dalle 19-20 per versare la quota e per conoscere l'orario. Le lezioni s'iniziano col novembre.*

F. G. C. «REMO COMISSO»

Adunata GG. FF. *Tutti i Giovani Fascisti appartenenti a codesto Fascio sono comandati in divisa per il giorno 31 corr. alle ore 8.15 in sede, via M. T. Cicerone 6. Non sono scusate le assenze.*

G. R. F. «ANGELO CRENA»

Corso di taglio. *Venerdì 5 novembre avrà inizio il corso di taglio e cucito. Informazioni e iscrizioni al G. R. F. «A. Crena», via Lamarmora n. 34.*

FASCIO FEMMINILE

Comunicazioni Pesca gastronomica. *Tutte le signore che fanno parte dei gruppi organizzatori della Pesca gastronomica sono invitate ad intervenire ad una seduta che avrà luogo oggi, 29 corr. alle ore 17, nelle sale del Palazzo del Governo.*

Le signore che possono offrire in dono o a prestito piante di gerani, sono invitate ad inviarle nella sede del Gruppo «Razza» a mani della camerata Temporini.

Gruppo Giovani Fasciste. *Oggi alle ore 19.15 lezione di armonia in sede (via Roma n. 28). Tutte le iscritte sono pregate di non mancare.*

Domani s'inaugura la Pesca gastronomica

Le sale del Gruppo rionale «Razza» e del Dopolavoro Commercianti, sono state trasformate in questi ultimi giorni in un autentico villaggio alpino. Il perchè di tale caratteristica trasformazione è noto: domani alle 16.30 avrà luogo l'inaugurazione della Pesca gastronomica indetta dal Fascio Femminile. Il villaggio, che con domani inizierà la sua breve e movimentatissima esistenza, popolandosi nelle ore pomeridiane di tutti quei cittadini che vorranno tentare la fortuna, comprende una serie di belle costruzioni con la sua Casa del Fascio, il palazzo del Comune, una Scuola, una Caserma, un'agenzia di viaggi in piena funzione, negozi di commestibili, bar e birrerie. Ci sarà di tutto e per tutti i gusti.

L'appuntamento è dunque fissato: domani, alle 16.30, al Tergesteo.

Corso di urbanistica e di edilizia antiaerea. Il comitato centrale interministeriale protezione antiaerea comunica che il 15 novembre avrà inizio a Roma un corso di urbanistica e di edilizia antiaerea riservato agli ingegneri ed architetti. Le domande in carta da bollo da lire 6, accompagnate dalla tassa d'iscrizione di lire 25, dovranno pervenire al Ministero della Guerra (C.C.I.P.A.A.) non oltre l'8 novembre. Gli interessati potranno prendere visione del relativo programma presso le rispettive organizzazioni o presso la Prefettura di Trieste (C.P.P.A.A.), Palazzo del Governo, stanza n. 51.

Fondazione Eleonora Francesca ved. Melin. Con i redditi di lire 35 della fondazione Eleonora Francesca Melin, amministrata dall'Ente comunale di assistenza, fu distribuito per l'anno 1937 un sussidio. La persona beneficata, nel ricevere il sussidio rivolse con animo riconoscente un pensiero di gratitudine alla memoria della generosa benefattrice.

Le cartoline d'omaggio al Re Imperatore

Presso l'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra, Comitato provinciale di Trieste (Casa del Combattente, orario dalle 17 alle 20) è in vendita la cartolina del ventesimo annuale del Convegno di Peschiera, la quale verrà offerta in omaggio al Sovrano per il giorno 8 novembre. Prezzo unico 50 centesimi.

L'inaugurazione dell'anno giudiziario

Domani, alle 10.30, con l'intervento di tutte le autorità avrà luogo, nel Palazzo di Giustizia, aula della Corte d'Assise, la solenne inaugurazione dell'anno giudiziario XVI dell'Era Fascista.

Il discorso inaugurale sarà tenuto da S. E. il Procuratore Generale gr. uff. dott. Maria Francesco Nata.

Gli invitati avranno accesso al Palazzo di Giustizia da via del Coroneo 16; per il pubblico invece, dalle 10 alle 13, sarà aperto l'ingresso di via Fabio Severo.

La festa cecoslovacca

nell'annuale della costituzione della Repubblica

In occasione dell'annuale della costitutuzione della Repubblica cecoslovacca, nei locali del Consolato ebbe luogo, ieri mattina, la commemorazione dello storico avvenimento. Dopo che il console generale dott. Julius Brabec porse il saluto ai membri della colonia cecoslovacca, l'oratore ufficiale, prof. dott. Josef Buhacek, illustrò la vita e l'opera del Presidente Masaryk.

Terminata la dotta prolusione del dott. Buhacek, la signorina Otilia Kolarikova e il giovane studente Ladislav Janousek recitarono due poesie d'occasione. Lo studente Janousek recitò inoltre versi di Vitezslav Nezval, scritti in morte di Masaryk. Dopo di che seguì il ricevimento, offerto ai membri della colonia dal Console generale e dalla sua gentile signora.

Nel pomeriggio il rappresentante della Cecoslovacchia e la sua gentile consorte accolsero i rappresentanti delle maggiori autorità cittadine, del Corpo consolare e un'eletta schiera di invitati.

La commemorazione del sen. Lustig all'Associazione medica

L'Associazione medica triestina, Circolo di coltura del Sindacato fascista medici e la Società Adriatica di scienze naturali, invitano i soci alla commemorazione dell'illustre concittadino sen. Alessandro Lustig che avrà luogo nella biblioteca dell'Ospedale «Regina Elena», questa sera alle 19.30. Oratore sarà il prof. Carlo Alberto Lang.

Contributo di utenza stradale

Il Preside della Provincia di Trieste rende noto che, giusta l'art. 232 del testo unico per la finanza locale, approvato con decreto 14 settembre 1931 N. 1175, è stato compilato in base alle determinazioni della commissione provinciale per l'utenza stradale, l'estratto ruolo III suppletivo degli enti, persone e ditte soggette al contributo integrativo di utenza stradale per l'anno 1937 ed anni precedenti nei comuni di Trieste, Monfalcone e Sesana.

Detto estratto-ruolo resterà depositato nella segreteria del Comune di residenza dei rispettivi contribuenti da oggi e per 15 giorni consecutivi a disposizione di chiunque intenda prenderne visione.

Contro le risultanze di tale estratto-ruolo è ammesso ricorso da presentarsi in carta bollata da lire 4 alla Giunta provinciale amministrativa entro 30 giorni dall'ultimo giorno della pubblicazione.

Società teosofica italiana. Stasera alle 19.15, in via Dante 1, lezione sul tema: Il terzo stadio. Sono invitati simpatizzanti, sostenitori e soci.

S. E. il Gen. Fabio Scala cavaliere di Gran Croce

Su proposta di S. E. il Capo del Governo, il Sovrano ha nominato cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia S. E. il Generale Fabio Scala, che da due anni comanda il nostro Corpo d'Armata. L'altissima onorificenza è ambito riconoscimento e premio alle non comuni virtù militari e alla preziosa attività svolta dall'illustre Generale durante i 50 anni di ininterrotta carriera nel nostro glorioso Esercito.

A S. E. il Gen. Scala, la cui rara onorificenza troverà calda eco in tutti gli ambienti cittadini, dove gode la più profonda estimazione, esprimiamo i più vivi rallegramenti.

Associazione nazionale Marinai d'Italia. Il consiglio direttivo si convoca domani alle 17.30 nella sede della Casa del Combattente.

La Consulta stranieri del C. A. U. R. in Prefettura

Il prof. Antonio Palin, presidente del locale Comitato d'azione per la Universalità di Roma (C. A. U. R.), accompagnato dai signori Garzolini comm. Antonio, Géza Dell'Adami e cav. Giovanni Sofianopulo, membri della Consulta stranieri ed in rappresentanza della stessa, si sono recati in Prefettura per manifestare al rappresentante del Governo in occasione dell'annuale della Marcia su Roma, i sensi della loro più viva ammirazione per l'Italia fascista ed il suo Duce che l'ha resa più grande e potente e per l'opera di civiltà che va essa svolgendo.

Il Viceprefetto comm. De Masellis, nel ricevere detta Commissione, in assenza di S. E. il Prefetto, dei sentimenti del quale si è reso interprete, ha ringraziato del cortese atto d'omaggio ed ha auspicato con le migliori fortune per i Paesi rappresentati dalla Consulta il migliore successo all'opera feconda e fattiva del C.A.U.R. di Trieste.

LA GIORNATA DEL RISPARMIO

Nel corso di un secolo, e anche soltanto di mezzo secolo, le abitudini del popolo triestino hanno subito una radicale modificazione e si sono elevate sensibilmente. La gioventù operaia d'oggi è sportiva e non si distingue notevolmente dalla gioventù delle classi agiate per il modo di vestire, per i gusti, per l'abilità nelle manifestazioni ginniche, una volta riservate ai figli dei ricchi.

Felice trasformazione dei costumi

Quale distanza enorme tra il giovane operaio triestino dei tempi nostri, che sente in alto grado la propria dignità e si vergognerebbe di dare sconcio spettacolo d'ubriachezza in strada e il giovinastro d'una volta, che ostentava d'apparire nei giorni di festa avvinazzato.

Molte famiglie operaie soffrivano nell'indigenza, i bambini erano lasciati scalzi e mal nutriti, e gli uomini spendevano parte considerevole del loro salario all'osteria. Non mancarono mai tra gli operai triestini i sobri e i costumati, ma formavano piuttosto l'eccezione che la regola, mentre, all'opposto, abbondavano i dissipatori e i crapuloni, che alla elevata gioventù odierna suscitano la nausea. Questa felice trasformazione dei costumi deve portare logicamente al giusto apprezzamento del risparmio, perchè il risparmio si traduce in indipendenza economica, in vita sicura, in vecchiaia dignitosa e serena.

Che cosa è il risparmio? Lavoro accumulato; cioè una parte dei frutti del proprio lavoro accantonata e tenuta a propria disposizione per l'età quando non si ha più la forza di produrre e per provvedere a eventuali bisogni o per casi di malattia, senza essere costretti a ricorrere alla pietà altrui, a umiliarsi stendendo la mano, a invocare soccorsi. Il popolo più ricco che sia al mondo, il popolo francese, è un popolo di proverbiali risparmiatori. In Italia esiste una grande città commerciale, ch'è anzi il massimo centro italiano dei traffici marittimi, Genova, dove il risparmio ha raggiunto una potenza di capitali ingenti. A Genova ogni operaio, ogni bracciante del porto si propone fino dai primi anni della giovinezza anzitutto di diventare padrone di un'abitazione in condominio, per assicurarsi un tetto per tutta la vita; poi mette da parte quanto può bastargli per una vecchiaia senza affanni, e tuttavia non si fa mancare nulla: vive con parsimonia, senza spreco, ma con piena soddisfazione di tutti i propri bisogni.

Il risparmio crea l'agiatezza

La giornata del risparmio, che si celebra in tutti i paesi del mondo il 31 ottobre, per deliberazione presa da un congresso internazionale del risparmio, ha appunto questo scopo: di far conoscere a tutti l'eminente importanza del risparmio per il progresso sociale e per il benessere di tutti e di ciascuno. Nei paesi dove il risparmio è fortemente esercitato abbondano i capitali nelle Casse di risparmio e nelle banche; capitali che sono dati in prestito in imprese industriali e commerciali per lo sviluppo delle loro aziende e per nuove iniziative, promovendo quindi la richiesta di mano d'opera e impedendo la disoccupazione. La circolazione del denaro per futilità porta allo sperpero, mentre soltanto il risparmio offre la possibilità di costituire cospicui capitali per i grandi lavori pubblici e privati, lo sperpero genera la miseria, il risparmio crea l'agiatezza.

Questi concetti sono facilmente compresi dalle nuove generazioni, cresciute in un'atmosfera di dignità individuale e collettiva. Occorre soprattutto abituarsi al risparmio. Perciò è opportuno, anzi necessario, che si allevino i ragazzi fino dall'età scolastica ad assuefarsi a risparmiare con riflesso all'avvenire.

Il XX annuale della battaglia di Pozzuolo del Friuli

Nella ricorrenza del XX annuale della battaglia di Pozzuolo del Friuli, dove i reggimenti Genova e Novara Cavalleria si sacrificarono alla gloria, in Pozzuolo stessa avrà luogo domani un raduno di cavalieri in congedo. Presenzieranno le più alte cariche militari, politiche e civili con rappresentanze dei Reggimenti di cavalleria e lo stendardo del Genova Cavalleria decorato di tre medaglie d'oro. I cavalieri della sezione di Trieste presenzieranno alla commemorazione con il proprio stendardo e con una numerosa rappresentanza di soci. Per la giornata del raduno, il comando della Divisione Militare di Trieste ha autorizzato gli ufficiali dell'Arma di cavalleria in congedo di vestire l'uniforme, per gli altri soci è prescritta la divisa orbace con berretto dell'Associazione. Presso l'Associazione di Trieste, via Imbriani 4, i cavalieri soci e non soci possono rivolgersi per tutte le informazioni nelle ore d'ufficio dalle 18 alle 21. Oratore ufficiale sarà il col. comm. A. Orsini vicepresidente generale della associazione.

Ecco il programma del raduno: ore 8.15 partenza da Trieste dalla Casa del Combattente, via XXIV Maggio; ore 9.15 riunione delle rappresentanze varie sulla piazza di Pozzuolo per ricevere le autorità; ore 9.45 Messa solenne nel duomo di Pozzuolo in onore dei Caduti; ore 10.30 formazione del corteo, posa di una corona al monumento eretto sulla piazza del paese, commemorazione dell'epica battaglia.

Lotteria di beneficenza. L'estrazione della lotteria a favore dei beneficati della Conferenza femminile di S. Vincenzo de' Paoli della Parrocchia di Sant'Antonio Taumaturgo si terrà domani sabato alle 16 nella sala di Notre Dame de Sion (via Tigor n. 18). Prima dell'estrazione vi sarà un concerto vocale-istrumentale sostenuto dalle signore Valeria de Poltierie, Lidia Nordio-Piani e dal signor Giusto Cappone. Ingresso libero.

Il rapporto della Società canottieri Dalmazia. Il rapporto della Società canottieri Dalmazia avrà luogo in sede sociale di via D'Annunzio 2-II lunedì 1.o novembre XVI alle ore 11 precise.

L'U.N.U.C.I. comunica: Si porta a conoscenza degli ufficiali in congedo che per voler usufruire della riduzione nei passaggi sulle linee aeree dell'Ala Littoria, dovrà essere richiesta allo scalo di partenza la consegna di uno scontrino dell'apposito libretto ed essere muniti del fascicolo da prelevarsi dal comando del Gruppo.

Trattenimento di danza al Pubblico Impiego. Domenica dalle 17.30 alle 21, trattenimento di danza per i soci iscritti al Dopolavoro del Pubblico Impiego nella sezione A., loro familiari ed invitati.

La seconda mostra fotografica inaugurata dal «Dimm»

Ieri sera, alle 18 è stata inaugurata la seconda Mostra fotografica del D.I.M.M., allestita nella sontuosa sede di via Trento n. 2, con molto buon gusto.

Hanno proceduto all'inaugurazione, alla presenza di una folla di visitatori, il gr. uff. Guido Cosulich, presidente del Dopolavoro della Marina mercantile e il gr. uff. Contesso del Lloyd.

La Mostra comprende una settantina di fotografie, di dodici espositori, tra i quali si notano Giuseppe Moso, primo premiato nella Mostra precedente, Guido Rummer, Vittorio Deschmann e altri valorosi dilettanti. Sono state ammirate particolarmente le fotografie: «Prima del temporale», che ha per sfondo il cosidetto grattanuvole del Canale, con vele al primo piano; «La pescheria»; con un motivo di bragozzi chioggiotti; «Verso Paniqua», con una luminosità di casetta bianca in un paesaggio alpino; «Sorgente del Risano»; «Covoni»; «Betulle»; «Chiesetta» con al primo piano il portico della chiesetta di Barcola; «Dalie».

Domande di attività industriali in A. O. I.

L'Unione fascista degli industriali rende noto che, da parte del Ministero dell'Africa Orientale, sono state emanate nuove norme con le quali, integrando e completando la diverse disposizioni fino ad oggi impartite in proposito, è stata fissata la procedura da seguire per l'istruttoria sulle domande intese ad ottenere l'autorizzazione a svolgere attività economiche in A. O. I. a seconda della categoria e dell'entità delle attività stesse.

Gli uffici della suddetta Unione, via S. Spiridione n. 7, sono a completa disposizione degli interessati per ogni chiarimento al riguardo.

Vendite al Monte di Pietà. Nella sala di esposizione si trovano: studio, stanza da pranzo e da letto, secretaire, argentiera, poltrona pelle, tavolino da fumo, tappeti, quadri, machine da cucire e da scrivere, apparechi fotografici, binocoli prismatici e da teatro, orologi, sveglie, posate, servizi ed altri diversi oggetti argento, biancheria.

Il turismo italiano

illustrato dallo "Slovenec,, di Lubiana

(Umberto Urbani) Nell'imminenza del congresso turistico italo-jugoslavo che si svolgerà a Gorizia e terminerà con una visita alla nostra città ed alle principali stazioni turistiche della Venezia Giulia, è interessante riferire i giudizi che sull'organizzazione turistica italiana riporta lo *Slovenec* di Lubiana, il diffuso giornale sloveno, del quale ci è grato ricordare l'atteggiamento favorevole all'Italia durante la campagna italo-etiopica. Anche recentemente, a proposito degli eventi di Spagna, lo *Slovenec* ha messo in grande rilievo i punti di vista italiani in opposizione a quelli anglo-francesi sulla questione dei volontari, rilevando gli aiuti prestati dalla coalizione franco-russa ai marxisti spagnuoli, non solo mediante volontari, ma con corpi di truppe organizzate.

Un redattore del giornale jugoslavo ha compiuto un viaggio nell'Italia settentrionale e riferisce ora le sue impressioni, stabilendo anche dei confronti con l'organizzazione del turismo in Jugoslavia.

30.00 alberghi

Egli premette che l'Italia ha tutti gli attributi di paese turistico di primo rango. 130 centri di sport invernali, 85 stazioni balneari e 20 luoghi di soggiorno marini per l'inverno, 230 stazioni climatiche, 24 campi di golf ed un centinaio di luoghi di cura idro-minerali, formano un complesso imponente, meta del turismo di tutto il mondo. Questo straordinario patrimonio turistico è vigilato con opera assidua e largamente aiutato dal Ministero della Cultura popolare con una intensa propaganda turistica che si estende già alle Colonie della Libia e dell'Egeo e non trascura neanche le possibilità dell'Etiopia, ove stanno già sorgendo organizzazioni alberghiere in tutto e per tutto degne dell'opera di civiltà che l'Italia ha intrapreso in quelle regioni.

Secondo le statistiche dell'Enit — prosegue il giornalista sloveno — esistono in Italia circa 30.000 alberghi, con complessivi 300.000 letti. Un numero elevato di turisti possono inoltre trovare alloggio presso privati muniti di apposita licenza, la quale li obbliga però a non affittare stanze per un periodo inferiore ai sette giorni. Il capitale investito negli alberghi italiani è valutato ad oltre cinque miliardi di lire oro. La Jugoslavia per contro possiede 1100 alberghi, con 50.000 letti, ed il capitale investito in questa industria ascende a un miliardo e mezzo di dinari.

Dopo aver fatto varie osservazioni sulla tecnica architettonica degli alberghi italiani, il giornalista rileva che dalla guerra in poi sono state costruite numerose pensioni piccole e grandi su basi razionali, che permettono uno sfruttamento economico con maggiore vantaggio del turista che usufruisce di tariffe più basse, e dell'albergatore, che ne trae profitti più elevati. Parecchie di queste pensioni sono vere opere d'arte dal lato architettonico, e sono veramente ammirevoli per il gusto, la praticità e la comodità che vi regnano.

Il costo della vita

Malgrado l'aumento del costo della vita nel 1937 rispetto all'annata precedente, il giornalista osserva che i prezzi in Italia sono lungi dall'essere esagerati — in certe categorie di prodotti i prezzi sono rimasti irrisori — e ciò si deve attribuire alla razionale e bene organizzata distribuzione delle merci, ai freni imposti ai rivenditori e soprattutto al fatto che negozianti all'ingrosso ed esercenti al minuto sanno accontentarsi di un onesto guadagno. Atto di saggia politica turistica è stato l'allineamento della lira, il quale ha dato in questo campo ottimi risultati. E se innumerevoli turisti percorrono oggi l'Italia in tutte le direzioni ciò è dovuto soltanto alle inesauribili ricchezze che arte e natura hanno profuso in suolo italiano, ma anche al fatto che in Italia la vita è meno cara che nella maggior parte degli altri paesi dell'Europa.

E' altamente apprezzata dal turista la possibilità di trovare frutta fresca ovunque a prezzi costanti e incredibilmente bassi, anche nelle stazioni alpine più remote. L'osservatore jugoslavo trova anche lodevole la disposizione di legge che vieta la vendita del vino al disotto di una data gradazione alcoolica.

Tutti i centri turistici sono provvisti di acquedotto, di fognatura, di strade pulite e regolarmente annaffiate. Non esiste un centro turistico di qualche importanza che non sia provvisto di bagni pubblici. In ogni piccolo particolare si notano i progressi enormi compiuti dall'Italia nel campo dell'igiene pubblica. L'illuminazione elettrica si trova dappertutto. I mezzi di comunicazione sono rapidi, frequenti, comodi, e gli orari sono puntualmente rispettati. Le vecchie vetture di III classe sulle ferrovie, senza attaccapanni e con i sedili malcomodi, sono state completamente eliminate. Le strade principali sono tutte asfaltate, ciò che facilita il movimento automobilistico. Gli stranieri poi trovano il vantaggio della benzina a prezzi speciali, assai inferiori a quelli che vigono per gli italiani. Ne risulta un traffico intenso di automobili, che si estende in tutta l'Italia settentrionale con una intensità che si riscontra all'estero soltanto in alcuni punti di convegno internazionale, come il Semmering in Austria.

Organizzazione turistica

Il servizio al confine è impeccabile. Gli agenti di polizia e di dogana sono gentili, abili e colti, e conoscono varie lingue. Dignità e serietà traspira dall'arma dei carabinieri.

Le Aziende di Cura, di Soggiorno e Turismo sono organi di disciplina e di propaganda locali. Grandi meriti nella propaganda turistica ha la Consociazione Turistica Italiana, le cui guide, aggiornate nei minimi particolari, sono indispensabili ad ogni turista.

Il giornalista si diffonde quindi sul materiale di propaganda, lodandone il lato artistico ed osserva che gli italiani sanno non solo attirare lo straniero, ma anche trattenerlo con geniale praticità. Al turista vengono offerte innumerevoli riduzioni tariffarie e facilitazioni di ogni genere. Svariatissime manifestazioni di carattere mondano, religioso, artistico, scientifico, servono al medesimo scopo. I campi di battaglia dell'Italia settentrionale ed i monumentali ricordi ai Caduti attraggono anche i forestieri in interessanti escursioni oppure in pii pellegrinaggi.

Il Governo italiano favorisce il turismo non solo per ragioni economiche, ma anche per ragioni politiche, non essendovi migliore propaganda in favore dell'Italia che quella di indurre lo straniero a visitare il Paese. Del resto, il grandioso sviluppo del turismo in Italia non sarebbe stato possibile senza l'iniziativa privata, la quale ha dimostrato in questo campo slancio e intraprendenza, costanza e senso di adattamento, uniti ad una capacità di organizzazione assolutamente perfetta.

Per l'ammissione di figli di marittimi alla Colonia di Rojo

L'ente nazionale fascista per la assistenza alla gente di mare ha bandito un concorso per l'ammissione alla colonia montana «9 Maggio» alla pineta di Rojo (l'Aquila degli Abruzzi) per 108 bambini di ambo i sessi, figli dei marittimi rappresentati dalla Federazione nazionale fascista della gente di mare.

Saranno ammessi al concorso i bambini dai 7 al 9 anni di età, appartenenti a famiglie di marittimi che abbiano almeno tre figli, attualmente iscritti e frequentanti la seconda o la terza classe di una scuola elementare. La permanenza in colonia è stabilita per il periodo dal 15 novembre 1937 al 15 giugno 1938 (termine dell'anno scolastico 1937-1938). I bambini frequenteranno le due classi elementari (2.a e 3.a) distaccate nella colonia dal R. Provveditore agli studi dell'Aquila. Ai promossi verrà rilasciato il relativo certificato, valido per la iscrizione in qualsiasi altra scuola elementare. L'ente provvederà alle spese di viaggio per raggiungere la colonia ed a tutte le spese di corredo.

Le domande di ammissione dovranno pervenire entro il 3 novembre alla Casa fascista del Marinaio, via Montfort 3, corredate dai seguenti documenti in carta libera: 1) stato di famiglia; 2) certificato di navigazione del genitore; 3) certificato di iscrizione nella scuola elementare; 4) certificato di vaccinazione.

L'opera della Milizia forestale per il rimboschimento del Carso

I problemi dominanti per le terre carsiche della provincia di Trieste si collegano strettamente alle fonti di vita della frugale popolazione che le abita, e cioè il bosco e il pascolo, ed è appunto a questi due fattori di produttività che la Milizia forestale ha dedicato e dedicherà la sua costante opera creativa e miglioratrice.

Nel decennio la Coorte forestale ha profuso milioni di piantine e ha dato alla Provincia centinaia e centinaia di ettari di nuovo bosco, fatti sorgere dall'arida e rocciosa sterilità carsica. Ha donato così la vita a zone completamente improduttive, vincendo tutte le avversità della natura come quello della sterilità del suolo, quella, impressionabile, delle siccità estive e quella della forza distruttrice del vento di bora. Ha contemporaneamente migliorato centinaia e centinaia di ettari di bosco, sostituendo lentamente all'essenza di pino, quelle più pregiate di abete, di larice, di quercia ed altre, allo scopo non solo di valorizzare maggiormente la proprietà terriera, ma anche a quello di eliminare passività annuali, in vero molto elevate, che si incontrano nella lotta contro l'invasione della processionaria del pino.

Con intensa e costante propaganda ha dato impulso ai rimboschimenti volontari beneficianti dei forti contributi statali, determinati dal R. D. 30 dicembre 1923 n. 3267 sul riordinamento e riforma della legislazione in materia dei boschi e dei terreni montani. Nel campo pastorale la propaganda a favore del miglioramento dei pascoli col sussidio dello Stato, ha incontrato l'entusiasmo della popolazione che in pochi anni, verso la fine del decennio, ha migliorato qualche centinaio di ettari di pascolo carsico, profondendo, ad essi, lavori di miglioria per un ammontare di parecchie centinaia di migliaia di lire. E' appunto a questa opera di redenzione carsica, che la Milizia forestale locale dedica le possibilità finanziarie messe a disposizione dallo Stato e tutte le sue diuturne fatiche morali e materiali.

ASTERISCHI

Aria senza vento

Dall'altro giorno la città si culla in un'atmosfera quasi estiva. Ogni soprabito pesa, ogni passeggiata stanca, ogni movimento più vivace si risolve in sudore. Sembra essere saltati indietro d'un mese e mezzo, aver ritrovato i giorni del vestire leggero, del bagno di sole, delle orchestrine all'aperto. Guardate il termometro: è alto, sì, per essere alla fine d'ottobre; ma è stato anche più alto qualche giorno fa, e questa sensazione di morbido caldo non c'era. Il segreto di siffatta illusione estiva sta, come tante volte, nell'immobilità dell'aria, nella perfetta mancanza di ogni zefiro che ci fu in questi giorni. Dominava l'assoluta bonaccia, la incondizionata neutralità dei venti. Banchi di vapori si dondolavano a quando a quando nel cielo d'un azzurro languido e si disfacevano pigramente; e sopra i fogliami dei boschi e degli orti d'autunno, gialli come l'oro, rossi come la porpora e come lo scarlatto, bruni come i grani di caffè e come la buccia delle castagne, la mite luce del tramonto trasformava quell'aria vaporosa in uno sparpagliato giardino di rose.

Congresso nazionale ortopedico

Dal 22 al 24 scorso si è tenuto a Torino l'annuale Congresso nazionale della Società italiana di ortopedia e traumatologia, con la partecipazione dei maggiori esponenti della specialità. Della nostra città erano presenti: il primario Comisso, il prof. Mezzari, il dott. Ettore Rinaldi e il dott. Guastalla. Il prof. Mezzari ha riferito sugli interventi operatori nell'articolazione dell'anca facendo seguire una pellicola cinematografica interessante, su tale argomento. Il dott. Guastalla poi ha dato relazione del metodo usato a Valdoltra nell'operazione dei piedi affetti da paralisi infantile. Il tema più animatamente discusso del Congresso è stato quello dell'organizzazione di Centri traumatologici specialmente per la cura razionale delle fratture in relazione con la nuova legge infortuni. Il prof. Calandra di Palermo ha comunicato, applauditissimo, che per interessamento diretto del Duce, verranno istituiti speciali reparti in tutti gli ospedali del Regno.

Un ritratto di Veruda al Museo di Cremona

Il *Regime Fascista* riproduceva l'altro giorno un ritratto, dipinto da Umberto Veruda, che, esposto alla Mostra dell'Ottocento a Cremona, vi fu ammirato come opera d'arte d'altissimo valore ed ora è stato donato a quella città per il Civico Museo. Il ritratto, che crediamo eseguito fra il 1890 e il 1895 e che rivedemmo l'anno scorso, esposto per parecchi mesi in una delle nostre Gallerie d'arte, è senz'altro una delle opere più belle di Umberto Veruda. Forse il suo più magistrale ritratto di quel periodo. Rappresenta un amico dell'artista, un giovanotto triestino che al finire dello scorso secolo dava buona prova di ingegno scrivendo di materie politiche ed economiche, ed era noto anche più per la sua ricercata eleganza. Il dono di questo quadro di prim'ordine al Museo di Cremona fu fatto — scrive il *Regime Fascista* — da uno dei più attivi esponenti della Federazione Nazionale dei Commercianti d'Arte, il quale pose al munifico atto una condizione unica: che non sia reso noto il suo nome. «Rispetteremo la sua volontà, scrive il giornale, che è frutto di una nobile modestia, pari del resto, al suo illuminato e magnifico mecenatismo».

Un benemerito del Tiro a Segno

Su proposta della Presidenza della Sezione del T. S. N. l'Ispettorato della Pre e Postmilitare ha conferito all'ing. Riccardo Sulligoi Silvani la medaglia d'argento di benemerenza del Tiro a Segno Nazionale. L'onorificenza premia la più che trilustre attività dell'ing. Sulligoi Silvani a favore della Sezione di Trieste e quale segretario dell'Unione Nazionale del Tiro a Segno. Rallegramenti e auguri.

Un modello del Bucintoro

Suscita molta curiosità un modello del Bucintoro esposto da ieri nella Galleria Michelazzi in via Mazzini: lavoro che costò molti anni di pazientissima fatica al suo autore, sig. Agostino Ingherle, un concittadino il quale si pose a questa minuziosa e difficile opera d'intaglio per proprio diletto. Ne riparleremo; intanto vogliamo notare che di questi modelli grandi e perfetti del Bucintoro ne esistevano finora due soli al mondo, oltre quello dell'Arsenale di Venezia: l'uno in altra collezione veneziana e il secondo in Inghilterra.

Galleria d'arte Trieste

Questa sera alle ore 21 inizio della vendita all'asta della raccolta di pitture triestine, tappeti persiani, oggetti d'arte.

Onorificenze

Il dott. Rodolfo Maucci critico musicale del *Popolo di Trieste* è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Della stessa onorificenza è stato insignito anche il sig. A. Emilio Giani dell'E. N. I. C. Vivi rallegramenti.

Diploma di pianoforte

La signorina Silvana de Zuccoli, allieva del maestro Russi, ha superato al nostro Ateneo l'esame di licenza media con pieni voti assoluti. Congratulazioni vivissime.

Nel Dopolavoro di S. Pietro del Carso

Il Segretario federale, presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro, ha ratificato le nomine del Direttorio del Dopolavoro di S. Pietro del Carso così composto: fascisti Mistura Camillo, presidente, Visintin Andrea, segretario, Manfrè Alberto, Benza Annibale e Colombo Egidio, membri.

Ha inoltre ratificato le nomine dei seguenti componenti la Commissione tecnica: fascisti Chiucci dott. Romano, per l'assistenza sanitaria; Joimo Ernesto, per l'assistenza sociale; Noliani Claudio, per la cultura popolare; Sassetti Alberto, per l'educazione artistica; Cian Licrate, per lo sport; Crosilla Giov. Battista, per l'attività ricreativa.

Infine ha proceduto alla nomina dei seguenti fiduciari frazionali: fascisti Cavallar Antonio, per la frazione di Tergni; Mazzieri Ferruccio per la frazione di Petteline; Zampriclo Dante per la frazione di Crastie; Vattolo Adolfo per la frazione di Clenico.

Fondazione Economo Bertumè. Con i redditi di lire 160 della fondazione Economo Bertumè amministrate dall'Ente comunale di assistenza furono distribuiti per l'anno 1937 sette sussidi. Le persone beneficate, nel ricevere il sussidio, rivolsero con animo riconoscente un pensiero di gratitudine alla memoria del generoso benefattore.

Il rapporto della Canottieri Dalmazia. Contrariamente a quanto pubblicato precedentemente, il rapporto della Società Canottieri Dalmazia avrà luogo lunedì 1 novembre alle 11 nella sede sociale di via d'Annunzio 2, II, anzichè domenica 31 corr.

Raduno dei campeggianti al Dopolavoro C.R.D.A. Domani avrà luogo in sede sociale il tradizionale raduno dei dopolavoristi che hanno partecipato al IV campeggio estivo di Sappada.

Cronache degli avvenimenti sportivi

Clamorosa vigilia di Svizzera-Italia

Otto reti degli azzurri nella scintillante prova di Biella

BIELLA, 28

Bello spettacolo allo stadio Alfonso Lamarmora; accoglienze cordiali ai calciatori nazionali; comprensione intelligente del pubblico biellese di quello che rappresenta l'avvenimento.

5-0 nel primo tempo

Mancando Piola si doveva pensare che l'attacco azzurro si sarebbe limitato a un puro allenamento... atletico; ma fu chiamato a sostituire il centro avanti titolare Bertoni del Pisa, condottiero della prima linea olimpionica, e l'innesto di questo giocatore fra Meazza e Ferrari risultò una delle cose più indovinate dal punto di vista tecnico. Bertoni fu la rivelazione della partita. Il giocatore è apparso migliorato. La classe che trapelava ora trabocca. E' uno degli elementi più significativi della nuova generazione.

I nazionali nel primo tempo si allineavano così: Olivieri; Monzeglio e Rava; Neri, Andreolo e Corsi; Capra, Meazza, Bertoni, Ferrari, Ferraris II. Allenatori: Ceresoli, Santagostino, Foni, Dutto, Salussoglia, Coda, Tagliano, Malinverni, Berardo, Caudera e Piccaluga.

Ben presto il gioco passa totalmente nelle mani degli azzurri. Al 10' azione Neri-Meazza-Bertoni e rete di Capra. Un minuto dopo calcio d'angolo, intervento di Capra e rete di Bertoni a porta vuota. Al 26' fitta azione Meazza-Capra-Bertoni-Ferraris II. Quest'ultimo mette il pallone in porta. Quindi l'avanzata più armoniosa della partita, allestita da Ferrari, intuita e sviluppata da Bertoni, portata a segno da Ferraris II. Ancora Bertoni segnava un momento prima del termine del tempo: 5 a 0.

Due «goal» di Colaussi

Ceresoli nella porta dei nazionali, Olivieri con gli allenatori, Pasinati e Colaussi invece di Capra e Ferraris II nella ripresa. Al 7' passaggio modello in profondità di Meazza, che Bertoni trasforma in un tiro folgorante a rete. Intermezzo di Rava con un rinvio che fa coprire alla palla tutto il terreno di gioco. Tiri di Meazza che dànno brividi alla folla e lavoro ad Olivieri. Due reti di Colaussi al 20' e al 23': 8 a 0.

In questo secondo tempo spunti vivaci degli allenatori che messi in gabbia dai troppo forti avversari guizzano via con svelti passaggi per eludere la prigionia, ma poi il panico li prende nel tocco finale e mancano due facili occasioni. Sipario. Applausi.

Nella tribuna d'onore il Podestà comm. Serravalle, l'ing. Barassi e numerose autorità.

La formazione non ancora decisa

La formazione definitiva della squadra nazionale non si avrà che domani. Il commissario tecnico vuole essere sicuro delle condizioni di Pasinati e di Colaussi prima di una designazione definitiva. Si può essere certi comunque che Colaussi manterrà il suo posto nella nazionale mentre potrebbe avvenire la sostituzione di Pasinati con Capra. Per le altre posizioni non ci sono dubbi. Foni e Olivieri faranno parte della comitiva di Ginevra. Quasi certamente Bertoni non tornerà a Pisa ma si aggregherà a una delle due squadre.

Gli azzurri partiranno nel pomeriggio per raggiungere, via Domodossola, Ginevra dove giungeranno a tarda sera di domani.

Eyston a 309 miglia

Il nuovo primato non è omologabile

BONNEVILLE SALT FLATS (Utah) 28

Il corridore automobilistico britannico capitano George Eyston ha raggiunto oggi la velocità di miglia 309.600 sul miglio misurato colla sua gigantesca macchina Thunderbolt. Egli però non ha battuto il primato mondiale di velocità terrestre detenuto da Sir Malcolm Campbell con miglia 301.129 perchè non ha ripetuto la prova sullo stesso percorso in senso inverso entro il tempo di un'ora giusta, prescritto dal regolamento delle prove di campionato e ciò a causa del difettoso funzionamento della frizione. Un nuovo tentativo non potrà essere per ciò compiuto che tra qualche giorno.

Il capitano Eyston appena disceso di macchina ha dichiarato:

«Appena entrato sul miglio, ho sentito che toccavo una velocità elevata, ma a metà miglio ho compreso che la frizione non funzionava a dovere ed ho dovuto rallentare. I freni e lo sterzo della macchina hanno funzionato in modo brillantissimo. La visibilità è stata eccellente». *(United Press)*.

Un attacco di Archambaud al primato mondiale dell'ora fallito per disdetta

MILANO, 28

Nel pomeriggio di oggi al velodromo Vigorelli, il corridore francese Maurizio Archambaud è sceso in pista col proposito di superare il massimo mondiale dell'ora detenuto da Slaats con km. 45,558. Il francese si è posto in lieve vantaggio poco dopo l'ottavo chilometro, conquistando il primato mondei 10 km. con 12'51" 3/5, il primato dei 15 km., dei 20 km. e quindi della mezz'ora con km. 23,059 (primato precedente Richard km. 22,998).

In seguito il vantaggio di Archambaud è andato aumentando ancora fino a raggiungere un distacco di 13" 4/5 sul tempo di Slaats e perciò appariva logica ogni previsione ottimistica sull'esito dello sforzo dell'atleta francese. Ma al 75.o giro una bucatura alla gomma anteriore ha costretto Archambaud a fermarsi; allo sfortunato corridore, in preda ad una violenta crisi di disperazione, il pubblico che assisteva al tentativo ha tributato una fervida dimostrazione di simpatia.

I migliori marciatori battuti dal triestino Cressevich nella Venezia-Padova

PADOVA, 28

La gara di marcia da Venezia a Padova lungo il Ponte del Littorio e la riviera del Brenta, è stata vinta con un vantaggio di 5' dal triestino Cressevich, un ragazzo giovane d'anni ma ricco di classe.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Kressevich Pino, della S. S. Giovinezza di Trieste, che impiega ore 4.6'15" a compiere i 42 km.; 2) Malaspina G., del Dopolavoro ferroviario di Milano, in 4.11'10"; 3) Rivolta E., della S. G. Comense, in 4.12'9"; 4) Guglielmi A., della Milizia ferroviaria di Verona; 8) Scalamera Giuseppe, della Giovinezza di Trieste; 9) Michelini Bruno, idem; 15) Cimberle Ilario, della S. G. Triestina.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini.

Il campionato di calcio

Lazio-Bari 3-1

Camolese, Riccardi (2); autorete

ROMA, 28

L'incontro di campionato Lazio-Bari, conclusosi con una netta vittoria romana, si è disputato oggi allo stadio alla presenza di circa 8000 persone. Nella tribuna d'onore erano Vittorio e Vito Mussolini e S. E. Valle.

Le squadre si sono schierate in questa formazione: Bari: Cubi; Ferraris IV e Di Gennaro; Braga, Mancini, Andrighetti; Cason, Giolli, Grossi, Dentuti e Duè. Lazio: Blason; Faotto e Monza, Baldo, Viani e Milano; Busani, Riccardi, Piola, Camolese e Costa.

La Lazio segna il primo punto al 4.o su passaggio di Riccardi a Busani che centra in profondità; Piola ostacolato non può intervenire ma la palla giunge a Camolese che da circa 15 metri segna con un imparabile traversone nell'angolo destro. Questo punto prelude ad un lungo periodo di supremazia della Lazio che i baresi riescono ad interrompere solo pochissime volte. La Lazio ottiene il suo secondo punto al 25.o su azione Piola-Costa e centro dell'ala sinistra che viene raccolto da Busani spostato anche lui a sinistra. Busani passa a Riccardi che non ha difficoltà a mettere in rete con un forte tiro da breve distanza. Nell'ultimo quarto d'ora si hanno numerosi attacchi del Bari che tuttavia non concludono per gli indugi dei cinque uomini di punta nell'area di rigore della difesa laziale che commette qualche errore, ma riesce a cavarsela.

Nella ripresa si hanno degli inconsistenti attacchi del Bari. Al 20.o Piola con un forte tiro coglie in pieno la traversa. Al 28.o Milano, contuso, esce dal campo per rientrarvi quattro minuti dopo. Al 35.o, su punizione, dal limite dell'area per fallo contro Piola, Riccardi tira fortissimo; il pallone rimbalza su un avversario ed è ancora raccolto dallo stesso Riccardi che con un secondo tiro, altrettanto potente, imbrocca l'angolo destro della porta e segna il terzo punto.

Il Bari segna la sua unica rete a due minuti dalla fine su un tiro di Dentuti che Baldo involontariamente devia con una gamba facendo schizzare la palla all'angolo destro di Blason piazzato nella parte opposta. La partita si chiude così con tre punti a uno a favore della squadra laziale.

"Crda,, di Monfalcone-"Acegat,, 3-0

La vittoria conquistata ieri dai bianchi monfalconesi sul campo «A. Visintin» è stata meritata e convincente. Squadra robusta e veloce, ha impostato moltissime belle azioni offensive dimostrandosi pure valida nel trapezio di retroguardia. Dopo un primo tempo terminato a reti inviolate i monfalconesi sono riusciti a passare nella ripresa per ben tre volte oltre la difesa acegatina per merito di Pellegrini, Devittor e Romano. Sconclusionato e fuori forma l'undici dell'Acegat.

Arbitro Clemente di Gorizia. Acegat: Bruschina; Di Pace, Friebel; Renner, Bone e Vatta; Bubnich; Lucchini, Pacher, Puttare e Velico. Crda: Moretto; Mabor e Bonini; Lui, Manià e Gobet; Devittor, Comar, Romano, Pellegrini e Sartori.

La Giornata del risparmio

Il risparmio è senza contrasto la base fondamentale dell'incremento economico di una Nazione, uno dei fattori più efficaci del suo progresso morale, la via della redenzione delle plebi.

QUINTINO SELLA

Lombardia-Litorale di Nizza 0-0 nell'incontro di pallaovale

MILANO, 28

Oggi, sul Campo Giuriati, si è disputato l'incontro internazionale di pallaovale tra la rappresentativa lombarda e la squadra del Litorale di Nizza. L'incontro è terminato 0 a 0. La partita, alla quale hanno assistito migliaia di spettatori, non è stata molto interessante. Il gioco è stato infatti mediocre e tanto in un campo quanto nell'altro è apparsa una certa deficienza di coesione tra i singoli elementi delle squadre. Tra i francesi gli avanti hanno svolto un gioco abbastanza efficace, ma i tre quarti sono mancati del tutto. I lombardi, nelle cui file sono venuti a mancare all'ultimo momento elementi di indubbio valore, hanno opposto una coraggiosa resistenza agli avversari e in molte occasioni hanno attaccato efficacemente, rasentando la segnatura.

«Crda» **Trieste-Ponziana B 1 a 0.** Sul campo di Sant'Andrea la squadra dei «Cantieri» incontrandosi con le riserve ponzianine, davanti ad un gruppo di appassionati, ha vinto il brillante incontro marcando in ambedue i tempi una chiara superiorità. Il punto venne segnato da Milos con la complicità del portiere Susi.

William Powell presenta Myrna Loy in "DOPO L'UOMO OMBRA,,

Io, William Powell, sono sempre stato un gran presuntuoso. Lo fui sin dalla culla quando, per il solo fatto di aver difeso con strilli vittoriosi me stesso contro la nutrice che mi lesinava il latte, mi credetti una futura aquila del foro.

Lo sono oggi, nel caso specifico di «DOPO L'UOMO OMBRA», presentando Myrna Loy, quasi che io non avessi bisogno, più di lei, di una presentazione.

Doveva essere mia moglie. Così almeno avevano sentenziato a più riprese i mille e uno oracoli fantasticanti sul passato e sull'avvenire dei cosiddetti astri del cinema. E lo è stato infatti moglie ideale, ben quattro volte nel passato, ma sullo schermo.

La ricorderete certamente al mio fianco, sempre più bella e deliziosa, in «Amante sconosciuta», nell'«Uomo Ombra», nel «Paradiso delle Fanciulle» e nella «Donna del giorno»

Questa di «DOPO L'UOMO OMBRA» è pertanto la quinta volta che siamo marito e moglie e non sarà l'ultima.

Descriverla in questo nostro quinto e movimentato intermezzo di vita coniugale significa unicamente ripetere all'infinito il qualitativo «deliziosa» o meglio «sempre più deliziosa», mentre io sono semplicemente... il solito William Powell.

Perciò non la descrivo. Mi limiterò a dire che l'attuale quinto incontro è il logico, piacevolissimo seguito dell'avventuroso idillio coniugale iniziato sotto gli auspici dell'«Uomo Ombra». Avventuroso perchè, come al solito, questa mia moglie ideale, timorosa come me della quiete familiare, mi spinge a ficcare il naso, in uno col suo, nelle beghe altrui. «L'altrui», nel caso attuale è rappresentato da Elissa Landi, James Stewart, Joseph Calleia e simili: nomi e tipi più che sufficienti per mettere in pericolo la pace di casa.

«Asta», il fedelissimo cane impiccione, segue anche questa volta le sorti dei padroni. Siamo così in tre a sostenerci: piuttosto pochini di fronte all'imbrogliata faccenda che dobbiamo affrontare... Mah!... Dio ce la mandi buona!...

Disposizioni per la miscela della farina di granoturco

Il Prefetto della provincia di Trieste, visti il decreto del Ministero delle Corporazioni 8 settembre 1937-XV, concernente provvedimenti per le miscele di farine nella panificazione e la circolare 12 ottobre 1937-XV n. 3503; sentito il comitato di presidenza del Consiglio provinciale delle Corporazioni decreta:

Dal giorno 27 corr. i molini della provincia di Trieste che producono farina di frumento da impiegarsi nella panificazione, sono obbligati a miscelarla con una percentuale di farina di granoturco del 5 per cento a tutto novembre p. v. e del 10 per cento dal primo dicembre p. v. in poi. I molini che producono farine miscelate ai termini del presente decreto debbono tenere a disposizione dell'autorità competente un campione di chilogrammi 2 per ciascuna di tali farine, con la indicazione delle rispettive percentuali impiegate. Il detto campione deve esser ben conservato e rinnovato ogni due mesi.

Dal primo novembre p. v. è obbligatorio l'impiego della miscela di farine come sopra specificato, nella produzione del pane di qualsiasi qualità, fatta eccezione per la produzione dei grissini, del pane in forme di peso non superiore a 60 grammi e del pane per speciali regimi dietetici. E' vietato porre in vendita pane di qualsiasi qualità che non presenti le seguenti caratteristiche: lievitazione perfetta e buona cottura eseguita a decorso regolare, in modo che il pane si presenti con mollica soffice e con pori uniformi.

I contravventori alle norme del presente decreto saranno denunciati all'autorità giudiziaria per la applicazione delle penalità previste dalle leggi in vigore.

I Podestà, i funzionari e agenti della forza pubblica sono incaricati della vigilanza ed esatta esecuzione del presente decreto.

Agevolazioni sui trasporti delle Piccole Industrie

[illegible]

Un'agenzia commerciale delle FF. SS. a Praga

[illegible]

La gita del Dopolavoro «Acegat» al Canale di Leme

[illegible]

[illegible] pro pane dei poveri, con 2000 lire di vincite in quattro premi. Prima dell'inizio del gioco la banda dell'Oratorio terrà un concerto.

Il tè della «Ginnastica». Con lusinghiero successo la Società Ginnastica Triestina ha iniziato nel pomeriggio di ieri la serie dei trattenimenti danzanti nella sua spaziosa palestra, trasformata per l'occasione in una bella sala da ballo. Vi sono intervenuti numerosi soci ed invitati. Domenica prossima avrà luogo il consueto trattenimento serale dalle 20.30 in poi.

TEATRI E CONCERTI

La Compagnia Gandusio-Palmer al Teatro Verdi

Mercoledì 3 novembre inizierà al Teatro Verdi un ciclo di recite la nuova Compagnia italiana diretta da Antonio Gandusio con Kiki Palmer prima attrice. L'associazione di due artisti così singolarmente dotati è stata salutata in altre città col più fervido successo e con la maggiore simpatia. La Compagnia presenterà un ricco repertorio e molte novità interessanti e debutterà con una bella novità di Marcello Achard «Noce di cocco». La Compagnia reciterà inoltre «Le donne sono così», tre atti di Bruno Corra e Giuseppe Achille, nuovissimi; «Il pozzo dei miracoli» novità in tre atti di Bruno Corra e Giuseppe Achille; riprenderà inoltre «Milizia territoriale», commedia in tre atti di Aldo De Benedetti; «L'antenato», commedia in tre atti di Giovanni de Lètraz, «Emilio sei tu?» nuova farsa in tre atti di A. de Herz e riprenderà ancora «Quel signore delle cinque», commedia in tre atti di Hennequin e Weber, nonchè «L'avventura del signor Bourrachon», commedia in tre atti di Laurent Doillet.

RADIO

Programmi del 29 ottobre 1937-XVI:

GRUPPO MILANO: 10.30: E. R. R.: Programma scolastico: «San Francesco e il lupo», racconto sonorizzato. — 11: Trasmissione da Piazza Venezia in Roma: Celebrazione dei Caduti della Milizia e consegna ai congiunti dei legionari Caduti delle ricompense al valor militare. — 11.30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone. — 12.30: Rivista di canzoni. — 13.15: Concorso di cultura musicale. — 16.30: Trasmissione da Aprilia: Cronaca dell'inaugurazione del Comune di Aprilia. — 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: In radio-viaggio con l'Amico Lucio nelle regioni inesplorate del Rio delle Amazzoni. — 17.15: Concerto della pianista Elena Marchisio. — 17.55: Caratteristiche astro-meteorologiche del mese di novembre. — 18.50: Musica varia. — 19: Musica varia: Orchestrina diretta dal m.o Vittorio Giuliani. — 20.20: Commemorazione dei Caduti per l'Ideale fascista. — 20.30: Musica [illegible]

VARIETA' E CINEMA

[illegible]

SPETTACOLI D'OGGI

Cinematografi:

[illegible]

Belvedere. 15.30: «La primula rossa», L. Howard, M. Oberon, J. Gardner.
Argentina. 15.30: «I nostri parenti», con Stan Laurel e Oliver Hardy. Topolino.
Roma (Servola). Oggi e domani ore 18.20, domenica ore 16: «Segno della croce», cap. Paramount con F. March.

Trattenimenti:

Albergo Savoia. BAR dalle 21 trattenimento danzante. CAFFE' pomeriggio e sera concerto.
Birreria Ristorante Dreher (via Giulia 77. Telef. 53-92). Tutte le sere concerto nella nuova grande TAVERNA. Nessun aumento sulle consumazioni.
Sala Odeon (S. Lazzaro 16). 21: Trattenimento. Ingr. gratuito. Orch. Mazza.

Il violinista Ritter al Dopolavoro Chimici

[illegible]

Recite di filodrammatici

[illegible]

Cronaca giudiziaria

La cambiale insufficiente di bollo e il reato di falso in atto pubblico

(Corte d'Appello di Fiume) [illegible] generale che si oppose alla tesi difensiva concludendo per la conferma della condanna, dopo lunga deliberazione accolse le conclusioni della difesa e, ritenuto trattarsi di falso in scrittura privata, assolvette l'imputato per estinzione del reato.

Presidente comm. Oddone; Procuratore generale comm. Luci; difensori avv. Turola e avv. Amoroso; cancelliere cav. Andrioni.

Scontro tra due auto con conseguenze mortali

(Corte d'Appello) Il 14 agosto 1936, nei pressi di Cormons, e propriamente nel punto di incrocio tra il viale Roma e la strada nazionale Udine-Gorizia, si scontrarono violentemente un autotreno della ditta Ribi di Gorizia con un autocarro di proprietà della ditta Hausbrandt di Trieste. L'urto fu tale che un operaio, Daniele Martellani, il quale si trovava su l'autocarro della ditta Hausbrandt fu sbalzato a terra e travolto. Il Martellani, in seguito alle gravissime lesioni riportate, morì sul colpo.

Il Tribunale, con sentenza del 17 marzo 1937, condannò a sette mesi di reclusione, per omicidio colposo, Pietro Testa, conducente l'autotreno della ditta Ribi e assolse perchè il fatto non costituisce reato, Pietro Crainz, autista della ditta Hausbrandt e ciò perchè ritenne che nell'incrocio il Crainz avesse avuto il diritto di precedenza. Contro tale sentenza produsse appello il Testa e produsse anche ricorso il P. M. nei riguardi del Crainz, sostenendo che anche questi doveva essere condannato perchè procedeva a velocità eccessiva e non aveva dato i segnali acustici prima di impegnare l'incrocio.

Ieri, alla nostra Corte di Appello, s'è discussa novamente la causa. Dopo le conclusioni del P. M., il quale ha proposto la condanna di entrambi gli imputati, la Corte ha confermato la sentenza di condanna nei confronti del Testa ed ha assolto il Crainz per insufficienza di prove.

Presidente comm. Toesca; P. M. cav. uff. Lutri; parte civile avv. Ricchetti; difesa per il Testa avv. Paglilla di Gorizia; difensore del Crainz avv. Viterbo e avv. Pollucci.

Incidenti motociclistici

[illegible]

CORRISPONDENZA APERTA

[illegible]

(Segue nel Piccolo della Sera)

NEI DOPOLAVORO

«Orda». Domenica dalle 17 alle 19, concertino di musica varia sostenuto dall'orchestrina sociale. Ingresso gratuito ai soci e familiari; alla sera dalle 20 alle 24 trattenimento danzante. Lunedì dalle 21 alle 24 trattenimento danza.

«Riccardo Pitteri». Nei giorni 3 e 4 novembre la sezione escursionisti organizza una gita alla volta di Ampezzo Carnico e Sauris con salita al Monte Piana. Quota di passaggio lire 15 soci e 16 non soci. Programma dettagliato in sede.

CLUB ALPINO ITALIANO

Questa sera alle 20 seduta della Commissione escursioni. Invitati tutti i soci alpinisti ed escursionisti. Sabato e domenica salita al Monte Lussari. Iscrizioni stasera. Viaggio ferrovia.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE: I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Quinto, Lucio, Feliciano, Massimiliano, Valentino.

«ALA LITTORIA» S. A.

Trieste-Venezia e viceversa (giornaliera): Trieste p. 8; Trieste a. 15.25.
Trieste-Pola-Lussino-Zara-Ancona e viceversa (giornaliera): Trieste p. 8.20; Trieste a. 15.50.
Trieste-Brindisi-Atene-Rodi-Haifa e viceversa (trisettimanale). Trieste p. il lunedì, mercoledì e venerdì alle 7.30; Trieste a. il martedì, giovedì e sabato alle 14.30.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

Partenze

Venezia: 0.40 M; 4.45 AL; 6 DD; 6.30 O (Cervignano); 7.50 A; 9.20 D; 12.5 DD; 12.25 OS (Lusso); 13.35 Rap Aut.; 13.45 O; 16.50 DD; 17.25 AL; (Portogruaro): 19.20 O (Portogruaro); 21.45 DD; 22.25 D.
Udine: 5.25 O; 6 DD; 6.30 O (Monfalcone); 7.10 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 9.48 D; 10.15 A; 12.35 A; 16.40 D; 17.45 A; 19 D (a Gorizia C. coincidenza per Monaco via Piedicolle); 21 O.
Postumia: 0.30 D; 5.40 A; 7.35 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 9.40 DD; 12.55 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 15.30 D; 18.35 SO (Lusso); 19.45 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Postumia); 20.30 DD.
Fiume: 0.30 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume alle 5.40); 5.40 A (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 7.35 D; 9.40 DD (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 12.55 A; 15.30 D (a S. Pietro del Carso coincidenza per Fiume); 19.45 A.

Arrivi

Venezia: 4.20 A; 6.45 O (da Portogruaro); 7 D; 8.55 DD; 10.44 A; 13.17 DD; 16.23 A; 17.25 D; 18.15 SO (Lusso); 19.20 A (da Cervignano); 20 DD; 21.50 A; 23 DD; 23.20 Rap Aut.
Udine: 6.45 O; 7.50 A; 8.40 A; 11 D (e da Strasburgo via Piedicolle); 13 A; 14.26 D; 17.46 A; 19.40 A; 20.27 D; 22.7 D (e da Monaco via Piedicolle).
Postumia: 5.20 D; 7.36 A; 9.6 DD; 10.15 A; 11.45 OS (Lusso); 13.45 D; 16.33 A; 19.7 A; 20.20 DD; 21.21 D.
Fiume: 7.36 A; 10.15 A; 16.33 A; 19.7 A; 21.21 D.

STAZIONE CAMPO MARZIO

Partenze

Divaccia S. C. via Erpelle C.: 4.25 AT Aut; 6.55 AT Aut; 7.56 AL (festivo fino Erpelle C.); 12.25 AT Aut; 18.15 AT Aut.
Pola: 5.20 AT Aut; 5.34 M; 7.30 AT Aut; 9.35 AT D Aut; 11.8 O; 13.40 AT Aut; 15.15 AT D Aut; 18.50 AT Aut; 20.35 AT Aut.
Piedicolle: 6.52 A; 7.25 O (soltanto alla domenica e fino a S. Daniele del Carso); 9 A; 12.10 A; 13.45 M; 15.55 A; 18.30 A; 20 A (fino a Gorizia).

Arrivi

Divaccia S. C. via Erpelle C.: 0.15 M (solo feriale); 6.49 AT Aut; 11.31 AT Aut; 17.36 AT Aut; 20.58 AL (festivo, da Erpelle); 21.42 AT Aut; 23.25 M (solo festivo).
Pola: 7.55 O; 8.50 AT Aut; 10.18 D AT Aut; 13.32 AT Aut; 16.6 AT Aut; 19.52 AT D Aut; 22.3 AT Aut; 22.36 AT Aut.
Piedicolle: 7.10 A (da Gorizia Monte Santo); 8.22 A; 12.36 A; 14.47 A; 17.31 A; 20.23 M; 21.17 A.

RINO ALESSI, direttore resp.
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

ADOLESCENTI

MICHELA VIGI

15

— Non so perchè sono venuta da te, forse per un puerile bisogno di sfogo, forse per conforto. Aiuto? No, Gabria, ti leggo nel viso la tua bontà, ma nessuno può aiutarci. Non si può arginare il fiume in piena, quando ormai strappa i ponti. Prima? Quando si era in tempo? Oh, con le mie povere forze di donna, ho fatto quanto era possibile, ed ho taciuto perchè si trattava di mio marito, lo avevo sposato per amore, avevo il dovere di nasconderne le debolezze, perdonarle.

— Anche Valeriano ti ha voluto bene... — mormorò Gabria, pietosa.

— Sì, è giusto, molto giusto; Valeriano mi «ha voluto» bene. E' un passato, lo senti anche tu! Ma non sai quanto è lontano, non conosci le mie miserie: — alzò la mano alle tempie, accennò le ciocche grigie, scomposte — li vedi, i miei capelli, ed erano neri, tu li rammenti. Sono imbiancata, adesso, ma è troppo presto! Imbiancata e vecchia! Me lo ha anche detto, per tagliare all'inizio ogni rimprovero: «Sei troppo vecchia per me!». Così lui si sente nel diritto di cercare altrove e tranquillizza la propria coscienza con poche parole: «Mia moglie è troppo vecchia!». Ma non pensa che a ridurmi così, è stato lui, il suo disamore, la sua leggerezza, la sua indolenza, i tradimenti, tutto ciò che non ha saputo risparmiarmi...

Gabria l'afferrò alle spalle, se la tirò vicina, la baciò sul povero viso sconvolto. Intorno agli occhi smorti, incolori, le rughe infittivano; la bocca aveva perduto ogni freschezza; le mani mostravano le vene gonfie, sotto la pelle ingiallita. L'Antonia di vent'anni prima, vestita di velluto nero, con i garofani rossi — i garofani di Valeriano — sulla spalla, e la bellezza plastica del suo corpo rigoglioso, le fu davanti a un tratto. Lì, proprio lì nello studio di Franco, ella aveva avuto la sensazione che quei due si amavano. «A Napoli, — aveva detto Valeriano — mentre mi curerò la spalla ferita, riprenderò anche gli studi. Voglio laurearmi, *adesso*, e lo farò». E aveva fissato Antonia, perchè comprendesse il senso nascosto delle sue parole. Tutto roseo allora, tutto sereno. Ma quanto era durato? E come poteva ridursi una povera creatura, che pure era stata stupenda!

— Una cosa sola vorrei... sì, questo aiuto oso chiederlo! — Antonia parlava con la bocca sulla spalla dell'amica — Dirlo a Nino. No, io non ne ho il coraggio... — il solo pensiero le diede un brivido — eppure bisogna che Nino sappia. Io non conosco la gravità della disgrazia, ma se la villa deve essere sacrificata, venduta, significa che non vi sono altre possibilità, altre risorse. Per quanto incosciente, egli sa che il ragazzo ama la vecchia casa e ne è orgoglioso. Di me, magari, Valeriano non si curerebbe, ma se fosse possibile evitare questo dolore a Nino, credo... sì, credo che avrebbe già tentato qualche altra via. Non ha osato parlargliene, lo confessò lui stesso. E dovrei farlo io, io... la sua mamma...

Gabria si chiuse più forte la povera testa grigia contro la spalla:

— Aspetta, non disperarti così! — ma la voce le tremava: era anch'essa una mamma e ciò l'aiutava a capire — Aspetta!

Tese la mano, tolse il microfono, formulò un numero. Nell'attesa, sentì il corpo di Antonia gravarle ancora più sulla spalla.

(Ma pesa dunque tanto, il dolore?).

— Sì, Franco, sono io. No, non temere per me, nè per Uccio. Si tratta di Antonia. Puoi venire subito? Sì, caro, ti sono tanto grata.

Ma perchè Dio, che ha fatto gli uomini a sua simiglianza, ha permesso poi che taluni si perdessero? Sì, è lunga la strada dalla culla alla bara, c'è tempo per tutto, anche per perdersi. Ma perchè alcuni si salvano? Meriti? Destino? Fortuna? O solo volontà di Dio? (Ma può pesare tanto il dolore?). Perchè uno accorreva al richiamo di un'angoscia non sua, mentre l'altro — quello che l'aveva causata — scrollava dalle spalle la noia di ogni responsabilità? Uno viene — ed è soltanto l'amico — l'altro si allontana ed è il marito, il padre. Perchè? (Ma quanti capelli grigi scendono sulla fronte di Antonia, sfuggendo dal piccolo feltro modesto!). Colui di cui si avrebbe maggior bisogno non è vicino nel momento del dolore. Perchè? E' fatale, per le creature, vedersi rinnegare da chi le dovrebbe proteggere? E' destino segnato, quello di piangere in faccia ad occhi estranei? Amicizia? Sì, ma l'umanità ha bisogno di amore, l'amicizia non basta. (Di che misero grigio sono questi capelli! Il grigio della sana vecchiaia è argenteo. Questo è opaco). «Gabriella, se non foste tanto saggia...». Nausea, disgusto. Ecco uno che si perdeva. Ma perchè? Franco era soltanto l'amico, e accorreva al richiamo. (Quei capelli — ecco, sì, adesso lo capiva — erano proprio color dolore). Ora avrebbe sentito aprire l'uscio, il passo noto avrebbe risonato nell'anticamera. Con «lui», entrava la forza, la rettitudine, la sicurezza. Ecco uno che non si perdeva. Ma lei, lei quali meriti aveva per una simile fortuna? Piangere davanti agli occhi dell'amore, è meno amaro. Meritava, lei, questa buona sorte?

— Franco! — gli andò incontro, avrebbe voluto inginocchiarsi davanti a lui. Ebbe vergogna di Antonia. O forse pietà? Con lui, sì, entrava la forza, la protezione, la salvezza.

Anche Antonia lo sentì, perchè alzò sopra di lui i suoi poveri occhi imploranti.

VI CAPITOLO

Franco Morini non si era mai incontrato con persona che guardasse la scena con attenzione più intensa di Paola. Sembrava che, per la fanciulla, il resto del mondo non esistesse; ella non si curava dei suoi ospiti, della gente che affollava il teatro, delle «comparse» della vita; solo quelle che si agitavano sul palcoscenico, la interessavano, solo per quelle aveva occhi. Appoggiata al parapetto del palco, le mani strettamente incrociate, quasi a comprimere una forte agitazione, le guance in fiamme, ella era assorta al punto di dimenticare la presenza di Gabria e volgerle quasi le spalle.

Franco, seduto dirimpetto, guardava con attenzione le due donne, andando dal puro ovale del viso di sua moglie, a quello leggermente arrotondato di Paola; Gabria non era sfiorita, ma la sua grazia bionda, la finezza dei suoi lineamenti delicati scomparivano di fronte allo splendore rigoglioso della fanciulla.

Egli l'aveva conosciuta qualche anno prima, a Viareggio, quando era andato a riprendersi il suo figliolo che finiva le vacanze nella villa dei Rossi; ma allora Paola era una specie di furetto, una quindicenne dalle forme acerbe e il viso aguzzo, dai capelli nerissimi che non formavano distacco alcuno con la pelle troppo abbronzata, quasi bruciata dai lunghi mesi di spiaggia, e vestita sempre di succinti pigiami, i quali — non avendo alcuna rotondità da modellare — facevano venire qualche dubbio sul sesso di chi li indossava. Una ragazza, quell'esserino asciutto, quel monello di poche parole e di nessuna grazia? Bene per questi figlioli, aveva pensato, guardando Uccio e Nino, non sarà certamente essa a far nascere nei loro sensi le prime inquietudini. Paola era proprio una delle poche fanciulle che si potevano lasciare impunemente accanto a degli adolescenti, con la certezza che fosse una vicinanza priva di pericoli.

Ma sì, dopo un paio d'anni, ecco che se la trova improvvisamente davanti. Lei, Paola? La sconosciuta siede nella stanzetta di Uccio, vicino al tavolo, davanti ai libri aperti; i due ragazzi le sono vicini e Uccio ha il viso straniato di chi si crede in paradiso. Lei, Paola? Quella sconosciuta dal corpo stupendo (caviglie strette, fianchi appena accennati, seno alto, che si indovina piccolo, sotto la lana rossa e tesa del giubbetto) e dai capelli rigogliosi di giovinezza e di salute? (Lui, in cambio, si era sentito quasi vecchio, guardandola). Qualche dubbio sul cambiamento di lei, gli era veramente nato già il giorno del ritorno di Uccio. «Come passavate le sere, voi ragazzi, a Viareggio?». «In salotto con zia Antonia, quando non si scendeva al mare». «Soli, voi tre?». Il viso del suo ragazzo si era indurito in uno sforzo della volontà, e lui, Franco, si era fatto attento. «Qualche volta veniva Paola Orlandi». «E' bella?». Nuovo sforzo di Uccio per indurire i muscoli del viso, specialmente quelli della mandibola, che, fremeva sotto la pelle tesa: «Sì, bella». Ma Uccio era un bambino ancora, e poteva sbagliarsi. Perdio, no, invece, non si era sbagliato, e lui stesso, Franco, si dimenticava adesso a guardare quello splendore acceso che oscurava la bellezza dolcissima di sua moglie.

Uccio — il padre l'osservava — pareva anche lui attento allo spettacolo, solo di quando in quando il viso pallido, (anche crescendo, Uccio andava rassomigliando sempre più alla mamma) si volgeva impercettibilmente di fianco e lo sguardo sfiorava la fanciulla.

Franco avrebbe voluto, in [illegible] di quei momenti, attirare a sè la sua creatura, posargli una [illegible] sul cuore e sentire le pulsazioni affrettate del suo sangue. Gabria aveva detto: «Saremo in due a difenderlo». «Non basta», aveva risposto lui. Infatti, non poteva bastare. Ma che cosa mai sarebbe bastato per difenderlo da lui stesso e dal magnifico tormento a cui andava incontro, andando [illegible] all'amore? Impedirgli di amare? Impossibile: per una creatura come lui, il sentimento era più [illegible] l'aria e il pane. E allora, come difenderlo? Aiutandolo; sì, ecco l'unico mezzo. E silenziosamente [illegible] e Gabria si preoccupavano di spianare la strada al figlio. Non avevano mai parlato apertamente, si sarebbero sentiti ridicoli; si trattava di due bambini o poco [illegible] parlando d'amore, fidanzamento, matrimonio, avrebbero quasi [illegible]muto di farsi ridere da Paola, [illegible] le mai strana fidanzata [illegible] stata quella fanciulla, tanto [illegible]ria, assorta, diversa dalle [illegible]

(Continua)